

compromessa, con grave danno all'economia ed all'occupazione nel Salento -:

quali provvedimenti urgenti di sostegno ritengano di dover adottare al fine di evitare ulteriori penalizzazioni a settori trainanti dell'economia salentina.

(5-06083)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ASCIERTO.** - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

da un articolo comparso su *Il Tempo* di martedì 9 marzo 1999, riguardante la grave situazione dell'aeroporto di Fiumicino « Leonardo da Vinci », si evince una serie di disservizi in cui versa lo stesso aeroporto di Fiumicino;

si sottolinea come questi disservizi, quali l'impossibilità di utilizzare circa la metà delle volanti in uso alla Polaria, l'impraticabilità dei bagni della caserma, perché sporchi, siano problemi all'ordine del giorno ormai da tempo;

l'attività della caserma della Polaria ha registrato una mole di lavoro non indifferente, così come evidenziato da Franco Carta, segretario provinciale del Siulp;

con l'avvento del Giubileo, ovviamente, la quantità di ispezioni e verifiche da parte della Polaria sarà sicuramente quadruplicata;

allo stato attuale la polizia in forza all'aeroporto, non è in grado di sopportare tale attività, rischiando pertanto il collasso -:

quali siano le intenzioni, alla luce dei fatti suesposti, per venire incontro all'esigenza sempre maggiore di sicurezza di un nodo importante come l'aeroporto di Fiumicino. (4-23236)

**ARACU.** - *Al Ministro delle finanze.* -  
Per sapere - premesso che:

pervengono da parte di molti coltivatori diretti e proprietari o usufruttuari di terreni ripetute lamentele circa la lentezza burocratica (alcuni anni), con cui l'ufficio tecnico erariale della provincia dell'Aquila provvede alle variazioni catastali di cui all'articolo 27, del decreto del Presidente della Repubblica del dicembre 1986, n. 917/T.V.I.R. articolo 1 D 290/1990, convertito nella legge del 26 giugno 1990, n. 165;

tale situazione, anche se in minor rilevanza, concerne anche i proprietari di fabbricati;

l'evidenziato e omissivo ritardo arreca gravi danni patrimoniali agli interessati in quanto essi sono tenuti a pagare imposte e tasse superiori al dovuto per un servizio non reso o per un reddito non prodotto con arricchimento indebito da parte di altri enti (per esempio canoni irrigui dovuti a consorzi di bonifica per vigneti al posto di seminativo), con conseguenze penalmente perseguibili;

la causa va ricercata esclusivamente nell'esiguo accreditamento di fondi da parte di codesto ministero all'ufficio erariale dell'Aquila per il pagamento delle missioni che il personale deve effettuare per procedere al relativo sopralluogo -:

quali adempimenti e iniziative il Ministro intenda porre in essere per eliminare le situazioni sopra esposte ed attenuare le forti tensioni che si stanno generando e che potrebbero avere anche eventuali riflessi penalmente perseguibili;

se nelle more non ritenga opportuno, alla luce delle vigenti normative in materia, dare urgenti disposizioni di validità ad autocertificazioni o dichiarazioni sostitutive al riguardo da parte degli utenti.

(4-23237)

**BOCCHINO.** - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

a quasi un anno dalla catastrofe di Sarno, ai vigili del fuoco della Campania

non sono stati ancora corrisposti i compensi, tranne un misero acconto, per le ore di straordinario effettuate durante le operazioni di soccorso e ripristino;

anche per il lavoro svolto in occasione della frana di Pozzano, per la quale fu allestito un presidio operativo 24 ore su 24, nonché per l'attività di rifornimento idrico dei comuni, i vigili del fuoco campani non sono riusciti ad ottenere tutte le spettanze;

per i servizi prestati per il terremoto dell'Umbria sono invece stati pagati solo recentemente;

non si comprendono i motivi di tali ritardi, che violano l'inderogabile diritto del lavoratore ad essere retribuito celermente ed adeguatamente per il lavoro svolto -;

quali siano i responsabili dei ritardi di cui in premessa;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere affinché siano corrisposti ai vigili del fuoco della Campania i compensi maturati per le prestazioni straordinarie effettuate, in occasione delle tragiche calamità naturali di Sarno e Pozzano, ed affinché non si ripetano più in futuro i denunciati ritardi. (4-23238)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le allarmanti notizie giornalistiche, secondo le quali l'Alitalia si appresterebbe a tagliare, a partire dal 1° giugno, il primo volo del mattino e l'ultimo della sera dei collegamenti aerei Torino-Roma e, in più, tutti i collegamenti del sabato e della domenica mattina, hanno già suscitato un vivissimo allarme presso la società civile torinese, già penalizzata da precedenti gravissimi tagli di collegamenti internazionali dell'aeroporto di Caselle -;

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare per assicurare a Torino ed al

Piemonte adeguati collegamenti aerei con Roma, evitando « tagli » ulteriori che peserebbero in maniera estremamente negativa sull'economia dell'intera regione. (4-23239)

**BUONTEMPO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sabato 27 marzo 1999 ad Ostia, si è tenuta una manifestazione organizzata dagli autonomi del centro sociale « Spazio Camino » contro i bombardamenti Nato in Serbia;

un nutrito gruppo di militanti si è sganciato dal corteo e si è diretto verso il viadotto Attico Tabacchi per assalire con pietre e bastoni la locale sede del movimento « Fiamma tricolore »;

evidentemente l'azione era stata studiata in precedenza, a tavolino, con l'evidente scopo di far rivivere sul litorale un clima di violenza politica;

le forze dell'ordine non sono intervenute per evitare che gli autonomi arrivassero in prossimità della sede della Fiamma Tricolore;

gli autonomi, dopo l'assalto, evidentemente in stato di ebbrezza e sotto gli effetti di stupefacenti, sono tornati nella loro sede nell'ex mercato San Fiorenzo;

la sede del centro sociale Spazio Camino è un edificio comunale dichiarato non agibile;

per tutta la notte gli autonomi hanno dato il via ad un concerto che si è concluso alle 13.30 del giorno successivo, domenica 28 marzo 1999;

il concerto non aveva avuto alcun tipo di autorizzazione da parte delle autorità competenti;

nemmeno allora le forze dell'ordine sono intervenute per individuare i protagonisti dell'aggressione pomeridiana -;

se il Governo non ritenga opportuno accertare le ragioni del mancato intervento da parte delle forze dell'ordine;

che cosa il Governo intenda fare per evitare che in Italia si ricada in un clima di violenza politica che non conoscevamo da venti anni. (4-23240)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 marzo da numerosi posti di lavoro, in particolare presso l'Acea, l'Enel l'Aem, la presidenza del Consiglio, vari ministeri ed enti locali, sono giunte denunce riguardo gravi e inaccettabili intimidazioni rivolte alle organizzazioni sindacali di base (RdB, COBAS, CUB) che avevano indetto due ore di sciopero contro la guerra —:

se sia a conoscenza di tali fatti e quali iniziative intenda prendere affinché siano garantite tutte le opportunità di mobilitazione contro la guerra e venga garantito e non represso il libero esercizio di quel fondamentale diritto costituzionale che è lo sciopero. (4-23241)

CORDONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa locale che un bassorilievo del XVII secolo, conosciuto come « Madonna della Tosse » è stato rubato nei giorni scorsi nel Comune di Montignoso, in provincia di Massa Carrara;

si tratta dell'ennesimo furto di un bene appartenente ad un patrimonio di bassorilievi marmorei, che si sta negli anni depauperando a causa dei continui furti;

la collocazione degli oggetti artistici prodotti della devozione popolare in luoghi lontani dal circuito turistico tradizionale e la richiesta che il mercato antiquario fa di questo tipo di manufatto artistico rende difficile la vigilanza dei bassorilievi nel sito originario;

si rende pertanto necessaria la realizzazione di un catalogo generale delle

immagini presenti sul territorio, che possa dissuadere o comunque limitare il furto a scopo commerciale —:

in che modo intenda intervenire per contrastare il depauperamento progressivo del patrimonio dei bassorilievi marmorei derivanti dalla devozione popolare e se intenda provvedere a sostenere, attraverso specifiche misure, l'opera di catalogazione delle immagini religiose presenti sul territorio. (4-23242)

CREMA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, premesso che:

nel novembre 1996 la Società Aluvenice acquista il ramo dell'azienda denominata « Trafiliera-Corderie » dell'Alumix, settore dell'alluminio del gruppo Efim in liquidazione;

quel ramo dell'azienda era stato escluso dalla vendita alla multinazionale Alcoa, che a sua volta ha acquistato tutti i rimanenti impianti Alumix di Porto Marghera (laminati, fonderie, estrusi);

la società Aluvenice, acquistando un'area di 100.000 metri quadrati e relativi impianti con un investimento di 3 miliardi e 500 milioni, predispone a sua volta un piano di riconversione industriale che prevede lo sviluppo delle trafilerie e corderie, l'avvio di un centro fusorio per la produzione di vergella, il ripristino della produzione di lamiere ondulate ed altre lavorazioni dell'alluminio;

il prezzo di acquisizione dell'ex Alumix, sicuramente vantaggioso per Aluvenice, viene a suo tempo giustificato con il fatto che l'azienda si impegna ad assumere i 35 operai Alumix, a mantenere i diritti acquisiti, a garantire l'occupazione per almeno 5 anni, creando addirittura nuove attività e posti di lavoro;

dopo più di due anni nulla di tutto ciò si è concretizzato, anzi Aluvenice ha richiesto di rivedere il piano di rilancio

dell'azienda a suo tempo formulato, ha affittato parte dell'area alla ditta Zanardi Trasporti e alla stessa Alcoa;

nei confronti dei 35 lavoratori si è instaurata una politica tesa al loro progressivo allontanamento dal posto di lavoro, tramite il ricorso continuo alla cassa integrazione, è stato chiuso il consiglio di fabbrica, sono stati licenziati due delegati sindacali, successivamente reintegrati dopo uno sciopero di 30 giorni e con sentenza della magistratura, che ha ritenuto illegittimo quel provvedimento;

il 22 febbraio 1999 l'azienda considera in esubero 9 lavoratori, scaricando su altri i costi sociali di una dubbia politica industriale e contravvenendo così in modo palese agli impegni assunti nel 1996 -:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di tutelare i livelli occupazionali presso l'azienda suddetta e se ritenga di favorire l'incontro fra le parti, volto a verificare il piano di riorganizzazione aziendale e le modalità della vendita degli impianti Alumix di Porto Marghera alla ditta Aluvenice, svolta a suo tempo dal commissario liquidatore dell'Efim.

(4-23243)

CREMA e SCHIETROMA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

per interpretazioni contraddittorie da parte degli Uffici della sanità aerea e veterinaria del ministero e dei propri uffici presso l'aeroporto di Fiumicino, a distanza di quattro anni, dopo aver autorizzato la « De Montis Catering Srl » di Fiumicino allo smaltimento di rifiuti alimentari di aerei provenienti da Paesi intra ed extra comunitari, con improvvisa decisione, con lettera dei medesimi uffici, in data 15 marzo 1999, è stato imposto alla « De Montis Catering Srl » di sospendere l'assistenza agli aerei di provenienza extra-comunitaria, mettendo in pericolo 260 posti di lavoro in una zona già colpita da forte disoccupazione;

i controlli effettuati dagli uffici sanitari, veterinari e doganali, in questi quattro anni hanno sempre riscontrato il rispetto delle norme ed in particolare la piena sicurezza sanitaria garantita dalle attività della De Montis;

è stato inoltre affermato dagli Uffici del ministero della sanità che, allo scopo di far chiarezza relativamente ad una situazione confusa esistente su tutto il territorio nazionale, si sta elaborando una nuova ordinanza ministeriale, della quale si prevede l'approvazione entro breve termine, che risolverebbe la posizione della stessa « De Montis Catering Srl » -:

se sia a conoscenza dell'attuale forte stato di agitazione del personale interessato e se non ritenga opportuno convocare, con urgenza, le parti interessate, al fine di riesaminare la situazione e trovare una soluzione transitoria nelle more dell'approvazione della nuova ordinanza ministeriale. (4-23244)

DE CESARIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 5 del decreto legislativo n. 502 del 1992, così come modificato dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 517 del 1993, ha stabilito che tutti i beni immobiliari, ivi compresi quelli da reddito, che fanno parte del patrimonio dei comuni o delle province con vincolo di destinazione alle unità sanitarie locali, sono trasferiti con provvedimento regionale al patrimonio delle aziende USL e aziende ospedaliere;

la regione Lazio ha disposto con legge regionale n. 18 del 16 giugno 1994, articolo 24, come modificato dalla legge regionale n. 37 del 7 agosto 1998, che le Aziende unità sanitarie locali dovranno gestire i beni trasferiti in comunione attraverso un fondo comune di investimento immobiliare chiuso o mediante una società per azioni a partecipazione pubblica;

a tutt'oggi la regione Lazio non ha provveduto al trasferimento dei suddetti beni, adducendo come motivazione la difficoltà di costituire la società per azioni di cui al citato articolo 24 della legge regionale n. 18 del 1994, forma di gestione tra l'altro non prevista dal decreto legislativo n. 502 del 1992 e non obbligatoria;

la legge 28 dicembre 1995, n. 550, articolo 2, comma 13, recita: « le regioni adottano altresì i provvedimenti di trasferimento dei beni alle unità sanitarie locali ed alle aziende ospedaliere di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni e integrazioni, entro il termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, avvalendosi, ove necessario, di organismi specializzati per la rilevazione e la valorizzazione dei patrimoni immobiliari. Scaduto tale termine, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della sanità, previa diffida, attiva il potere sostitutivo con la nomina di commissari *ad acta* per l'adozione dei conseguenti provvedimenti -:

se, in ottemperanza all'articolo 2, comma 13, della legge 28 dicembre 1995, n. 550, abbiano diffidato la regione Lazio a provvedere al trasferimento dei beni alle unità sanitarie locali ed alle aziende ospedaliere di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni;

se, trascorso il termine previsto dal suddetto eventuale atto di diffida, abbiano proposto al Consiglio dei ministri l'attivazione del potere sostitutivo con la nomina di commissari *ad acta* per l'adozione dei conseguenti provvedimenti:

per quale motivo il Consiglio dei ministri, in presenza della suddetta proposta di attivazione del potere sostitutivo da parte del Ministero della sanità, non abbia proceduto alla nomina di commissari *ad acta* per l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni e integrazioni;

se non ritenga che nel comportamento della regione Lazio ed in quello dei comuni che continuano a gestire l'intero patrimonio da reddito di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 502 del 1995, comma 2, senza destinare al disastroso bilancio sanitario regionale alcun reddito, non siano ipotizzabili, oltre a varie inadempienze di carattere amministrativo, reati di omissioni di atti d'ufficio e di distrazione di fondi;

quali provvedimenti intendano adottare per ovviare a tale situazione che lede i diritti dei cittadini creando evidente pregiudizio al funzionamento delle strutture sanitarie regionali. (4-23245)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

quali iniziative intende prendere a seguito degli incidenti avvenuti a Roma sabato 27 marzo 1999 durante una manifestazione promossa dai gruppi dell'ultra sinistra e dei centri sociali per la pace in Jugoslavia e contro l'intervento umanitario della Nato;

durante detta manifestazione diversi gruppi organizzati hanno prima tentato l'assalto alla sede dei DS in via delle Botteghe Oscure e quindi alla sede nazionale di Forza Italia, respinti dalle forze dell'ordine i manifestanti si sono dati alla guerriglia urbana distruggendo fra l'altro il « Planet Hollywood » e gli ingressi della metropolitana vicini a Piazza Barberini;

per quale motivo il centro della città e tutti gli obiettivi a rischio non siano stati presidiati dalle forze dell'ordine, che hanno in questo modo permesso ai gruppi dei centri sociali di scatenare un'altra guerriglia urbana;

chi abbia disposto che questi gruppi potessero liberamente assaltare locali pubblici e strutture della metropolitana senza alcun intervento da parte delle forze dell'ordine;

quali iniziative intenda prendere il Governo per garantire che nella città di

Roma simili atti non abbiano più a ripetersi. (4-23246)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ritiene necessario, a scopo umanitario, che mezzi navali italiani possano raccogliere sulle coste albanesi gli esuli del Kosovo per poterli quindi traghettare in Italia per essere ospitati in campi temporanei di accoglienza in modo che non diventino preda delle mafie dei traghettatori albanesi che vedono negli esuli del Kosovo un ricchissimo e ghiotto momento per il trasbordo sulle coste italiane con i gommoni della loro organizzazione —:

quali iniziative intenda prendere il Governo affinché i profughi del Kosovo non finiscano nelle mani della mafia albanese che organizza, controlla e gestisce il traffico dei gommoni dall'Albania alle coste italiane. (4-23247)

LABATE e REPETTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 28 febbraio 1999 dalla sede genovese de « La Fondiaria », gruppo assicurativo, venivano asportate pratiche e faldoni di lavoro relativi a trenta dipendenti, ponendo così in essere un comportamento antisindacale, che di fatto imponeva il trasferimento presso la sede milanese dei lavoratori genovesi;

nei giorni successivi la compagnia ha provveduto ad inviare lettere di sospensione dal servizio per alcuni rappresentanti sindacali che avevano denunciato i fatti;

la Fondiaria ha, negli ultimi quattro anni, provveduto a razionalizzazioni e riduzioni d'organico che a Genova hanno portato gli occupati agli attuali 120, 50 in meno dalla firma dell'accordo relativo al-

l'ultima ristrutturazione, del novembre 1997, che la compagnia in quella occasione giudicò complessivo e risolutivo;

a Genova hanno sede le funzioni legate al ramo riassicurativo e trasporti, in coerenza con la forte presenza di attività portuali e mercantili della città —:

se non ritengano opportuno intervenire presso la compagnia per verificarne i comportamenti, in riferimento:

a) al rischio di definitiva chiusura della sede genovese di Fondiaria;

b) all'attivazione di procedure di sospensione dal lavoro dei sindacalisti;

c) alla volontà di effettuare operazioni immobiliari incompatibili con un quadro di ulteriore depauperamento occupazionale del gruppo in Liguria. (4-23248)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Milano, dottor Roberto Sorge, ha autorizzato l'apertura di un presidio nel centro di permanenza temporanea di via Corelli, affidato a personale e consulenti di associazioni antirazziste;

l'accordo consisterebbe nell'utilizzo per un giorno alla settimana di un *container* allocato presso il centro ove « esperti » informerebbero i clandestini in ordine a loro presunti diritti per l'acquisizione di permessi di soggiorno e per la predisposizione di ricorsi e impugnative contro i provvedimenti di espulsione —:

in base a quale disposizione di legge un prefetto della Repubblica italiana sia autorizzato a stipulare accordi con associazioni di volontariato tali da consentire la presenza di estranei in centri di detenzione temporanea, di cui all'articolo 14 testo unico 25 luglio 1998, n. 286;

quali criteri di sicurezza e prevenzione intenda adottare per il controllo dei centri a seguito dell'autorizzazione all'apertura di un « ufficio di consulenza » che consentirà l'accesso in detto loco di

persone estranee alle finzioni di controllo e sicurezza, proprie del centro medesimo;

se non ritenga che il fatto denunciato comporti un grave precedente in materia, non potendosi escludere che altre associazioni rivolgano analoga richiesta al prefetto competente;

se non ritenga, di conseguenza, di dover intervenire per annullare il provvedimento assunto impropriamente dal prefetto di Milano assumendo, se del caso, nei confronti del precitato funzionario, idonei provvedimenti di censura. (4-23249)

LECCESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 25 marzo 1999 è deceduto a novanta anni, nell'Istituto Opera Pia presso l'ospedale civile « Di Venere » di Bari, il professore di storia dell'arte Giuseppe Lucatuorto, ivi ricoverato da alcuni giorni per una serie di accertamenti in seguito a un enfisema;

la morte è sopravvenuta dopo che era stata servita la colazione; la causa è da attribuirsi all'asfissia procurata dalla protesi dentaria lasciata incautamente in bocca al paziente che l'ha deglutita;

nessuno è accorso dopo la tragica fatalità, nonostante si trattasse di un paziente bisognoso di attenzione continua e fosse degente in un reparto a pagamento, dove normalmente ci si aspetterebbe maggiore considerazione;

sui fatti accaduti è stata aperta un'inchiesta da parte del sostituto procuratore preso la pretura, Rizzo, e disposta l'autopsia per il giorno 29 marzo 1999 —:

se non ritenga ci si trovi di fronte a un ennesimo episodio di malasanità dovuta a negligenza e distrazione;

se non ritenga di voler avviare accertamenti sull'accaduto;

quale sia la natura giuridica del citato istituito (a quanto pare si tratterebbe di casa di cura privata) ed eventualmente in

base a quali atti giuridici gli sia stato consentito di insistere presso una struttura ospedaliera pubblica. (4-23250)

LECCESE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Maglie (Lecce) insiste uno stabilimento industriale denominato « COPERSALENTO Spa », adibito all'estrazione di olio di sansa, con produzione di sansa esausta e di energia elettrica e che raccoglie buona parte dell'intera produzione di sansa vergine di oliva proveniente dall'area salentina;

sin dalla messa in esercizio l'opificio ha determinato un grave inquinamento ambientale nell'area circostante ed in quella dei vicini comuni di Scorrano, Corsi, Melpignano, Castrignano dei Greci e Corigliano d'Otranto, attraverso l'emissione di polveri ed altre sostanze tossiche e la contaminazione dei terreni e delle falde acquifere;

tale insostenibile impatto ambientale ha determinato innumerevoli proteste, petizioni, esposti, segnalazioni e richieste di intervento da parte di associazioni e cittadini, che tuttavia non hanno portato all'adozione di efficaci e risolutivi provvedimenti da parte della regione Puglia e del comune di Maglie, anche per l'inadeguatezza dei controlli da parte degli organismi preposti;

la tecnologia adottata per l'abbattimento degli inquinanti provenienti dagli impianti prevede l'impiego di cicloni separatori, sistema che, sulla base della normativa contenuta nel decreto ministeriale 12 luglio 1990, risulta inadeguato a trattenere le particelle più minute ed ha, comunque, un'efficienza di abbattimento limitata all'80-85 per cento;

la normativa vigente in materia di inquinamento atmosferico, così come disciplinata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1983, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, dal decreto ministeriale

12 luglio 1990 e dal decreto ministeriale 21 dicembre 1995, prevede modalità e scadenze di rilevamento di una serie di sostanze inquinanti, modalità e scadenze che attualmente risultano disattese;

lo stesso presidio multizonale di prevenzione di Lecce, con nota n. 83/P del 22 gennaio 1999, ha segnalato agli enti competenti (regione Puglia e comune di Maglie) la mancanza di rilevazioni continue di alcune sostanze come ossidi di azoto, polveri, sostanze organiche, acido cloridrico, anidride solforosa, nonché la necessità di attivare le procedure necessarie per l'adeguamento degli impianti alla vigente normativa;

risultano, allo stato attuale, mature e provate altre tecnologie per l'abbattimento delle sostanze inquinanti provenienti da processi di combustione (cfr. decreto ministeriale 12 luglio 1990), quali i filtri elettrostatici ed i filtri a maniche, con efficienza di captazione fino al 99 per cento e maggiore efficacia nei confronti delle particelle più fini;

le emissioni provenienti dall'opificio di che trattasi in nessun caso possono ritenersi consentite dalla legge in quanto, come già più volte chiarito dalla giurisprudenza della Corte di cassazione, anche un'attività autorizzata opera *contra legem* qualora provochi molestie eccedenti i limiti della tollerabilità ed eliminabili con accorgimenti tecnici opportuni -:

se intenda disporre un'ispezione da parte del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri per verificare se la qualità e la quantità dei controlli ambientali, le modalità di rilevazione degli inquinanti e degli scarichi, le norme relative all'adozione delle più avanzate tecnologie disponibili, con riferimento all'aria, al suolo e all'acqua risultino rispettate per l'opificio in questione e, in caso negativo quali siano le inadempienze riscontrate e a chi siano da ascrivere le relative responsabilità;

quali provvedimenti si intendano assumere per evitare che si prolunghi il grave inquinamento determinato dall'opificio e

affinché siano rigorosamente rispettate le norme vigenti nonché i diritti fondamentali alla salute e all'ambiente. (4-23251)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Opa totalitaria della Olivetti sulla Telecom spa appare sempre più improntata a scarsa trasparenza, dimostrando, tra l'altro, evidenti caratteristiche di debolezza;

uno degli aspetti singolari dell'Opa è quello relativo alle numerose società collegate, o collegabili alla Olivetti, tra le quali figura anche la Relin s.a. con sede in Lussemburgo, che dovrebbe essere azionista della « Bell », risultando quindi ambedue azionisti di riferimento della Olivetti;

la predetta società Relin s.a., acronimo di Rossignolo e Lucchini Investment, sarebbe controllata da Gian Mario Rossignolo e Luigi Lucchini, il primo ex presidente di Telecom Italia ed il secondo attuale presidente della Comit;

in particolare il Rossignolo, quale ex presidente della Telecom, dovrebbe aver sottoscritto un patto di non concorrenza verso il Gruppo Telecom per almeno tre anni -:

se risponda al vero le circostanze indicate in premessa;

se risulti che la Consob abbia approfondito e controllato le effettive titolarità delle società che insieme alla Olivetti hanno lanciato l'Opa;

se sia vero che, tra l'altro, ci sarebbe un interesse diretto della Relin s.a., controllata e gestita da Rossignolo & Lucchini;

se sia vero che il Rossignolo ebbe a sottoscrivere un patto di non concorrenza con la Telecom;

se sia vero che essendo ormai trapezata la reale proprietà di Relin s.a., questa stessa ha frettolosamente venduto la sua partecipazione in Bell al Banco Antonveneto. (4-23252)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con una delibera meritoria il consiglio comunale di Novara ha evidenziato che da tempo sono in uso nella vita quotidiana oggetti e materiali che contribuiscono ad un sensibile aumento della produzione dei rifiuti solidi urbani;

molti di questi materiali sono fabbricati con principi e sostanze degradabili solo in tempi lunghissimi (anche due secoli);

le discariche sono spesso intasate e determinano la fuoriuscita di sostanze inquinanti in caso di incenerimento;

sono in commercio prodotti analoghi ma realizzati con materiale biodegradabile, idrosolubile e non inquinante che hanno il vantaggio di non provocare danni alla salute ed all'ambiente —:

se non ritenga di avviare con urgenza una campagna di informazione ed educazione per favorire l'utilizzo di materiali biodegradabili e riciclati sul mercato, avviando iniziative legislative di defiscalizzazione almeno parziale (come la riduzione dell'aliquota Iva) per i prodotti e materiali biodegradabili riconosciuti tali dai ministeri competenti. (4-23253)

MAZZOCCHI e CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio del 1999 si ripropone alle imprese artigiane la più volte sollevata problematica del versamento anticipato del premio Inail;

il permanere di tale obbligo crea un ulteriore aggravio economico a carico di imprese che già versano in condizioni di sempre maggiore difficoltà a competere nel mercato interno ed ora ancor più in quello europeo a causa dei forti oneri Fiscali e previdenziali;

da tempo viene sollecitata la modifica dell'attuale regime di pagamento con l'introduzione della possibilità di effettuare il versamento mediante la rateizzazione trimestrale anticipata ad interessi zero;

l'attuale possibilità di rateizzare con tasso di interesse del 5 per cento appare oltremodo iniqua ed illegittima se soltanto si consideri l'intervenuta riduzione del tasso di interesse legale —:

se vi sia consapevolezza di quanto sopra e se ci sia la volontà di porre termine a dette questioni. (4-23254)

MIGLIORI. — *Al Ministro per l'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

si sono svolte nei giorni scorsi a Firenze in un clima di forte intimidazione nei confronti degli studenti appartenenti alle liste « centro destra per la libertà »;

in particolare nella facoltà di lettere dell'università di Firenze le liste presenti alle elezioni non sono state poste su un elementare piano di pari condizioni rappresentative e propagandistiche, tanto che è stato ufficialmente impedito alla lista di « Centro destra per la libertà » l'uso delle bacheche interne utilizzate invece normalmente da parte della lista studentesca di sinistra;

pare grave e distorsivo che i giovani universitari siano posti nelle condizioni di utilizzare una forma drogata di democrazia —:

quali accertamenti si intendano svolgere in merito all'accaduto affinché siano individuati gli obiettivi responsabili di quanto sopra. (4-23255)

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

le compagnie assicuratrici non hanno ancora avviato la campagna 1999 per l'assicurazione delle imprese agricole contro le calamità naturali;

si registrano una serie di circostanze come il ritardo sulla stipula dei contratti, l'innalzamento delle franchigie, il rifiuto di assicurare le imprese contro brina e gelo, l'aumento delle tariffe, il rifiuto di accettare la raccolta diretta delle polizze da parte dei Consorzi di difesa, operazione questa che consente agli operatori agricoli di risparmiare in maniera consistente, che rischiano di danneggiare l'intero settore agricolo;

il verificarsi di tali comportamenti è uniforme su tutto il territorio nazionale a prescindere dalle peculiarità territoriali e dai precedenti che si registrano di anno in anno;

i dati degli ultimi anni sul rapporto sinistri-premi vede un risultato favorevole alle compagnie assicuratrici in quanto è maggiore la somma versata dagli agricoltori per stipulare polizze assicurative che quella per i risarcimenti;

si corre il rischio della formazione di concentrazioni contrarie alla libera concorrenza del mercato assicurativo a danno degli agricoltori e dell'intero sistema economico in oggetto —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di avviare anche per il 1999 la campagna di assicurazione delle imprese agricole contro le avversità naturali.

(4-23256)

NESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 dicembre 1998 l'interrogante presentava una interpellanza urgente al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica in merito alla fondazione Cassa di risparmio di Savona;

in data 21 gennaio 1999 il Sottosegretario di Stato per il tesoro, bilancio e programmazione economica onorevole Roberto Pinza provvedeva a dare risposta all'interpellanza suddetta;

l'interrogante nel prendere atto della risposta fornita, dichiarava, comunque la propria insoddisfazione;

in questi ultimi mesi la situazione si è aggravata, in quanto: a) perdura l'indagine penale a suo tempo avviata dalla procura della Repubblica di Savona che vede coinvolti ben 7 consiglieri della fondazione Carisa su 9 per i reati di falso in bilancio e abuso d'ufficio, connessi con la carica ricoperta in seno alla fondazione; b) il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica — interessato dalla fondazione Carisa nel dicembre scorso in merito alla procedura da adottare per la verifica dei requisiti di onorabilità, alla luce della perdurante indagine penale a carico del consiglio della fondazione stessa — stante l'anomala fattispecie e nell'impossibilità per il consiglio di procedere alla verifica di che trattasi, ha indicato il collegio dei revisori quale organo che « potrebbe valutare le decisioni da assumere a salvaguardia dell'autonomia e della reputazione dell'Ente », c) il collegio dei revisori, peraltro rifiutato di assumersi la responsabilità di cui sopra e, quindi, la Fondazione, ormai da lunghi mesi, si trova in una situazione di evidente paralisi operativa e di totale isolamento dalle forze istituzionali, economiche, culturali e sociali della provincia di Savona, con le quali si è posta in aperto contrasto; d) il Bilancio consuntivo 1996-1997 della fondazione Carisa risulta tuttora privo dell'autorizzazione ministeriale a quasi un anno e mezzo dalla chiusura dell'esercizio, ed è oggetto di indagine penale, tuttora in corso, e che il Bilancio consuntivo 1997-1998 a tutt'oggi — a distanza di sei mesi dalla chiusura dell'esercizio — non è stato neppure ancora predisposto ed approvato dal consiglio di amministrazione della fondazione stessa, e) la fondazione Carisa non può quindi, neppure intervenire all'assemblea della propria controllata Carisa Spa, già convocata

per il 6 aprile 1999 ed a quella che sarà convocata alla fine del mese di aprile 1999 per l'approvazione del bilancio di esercizio, con gravissimo nocumento per la Carisa stessa che, come noto, da ormai oltre un anno continua una strenua lotta in difesa della sua autonomia e sopravvivenza; f) il vice presidente della fondazione Carisa — a suo tempo nominato dalla provincia di Savona — è scaduto dalla carica; perdura, inoltre, ormai da due anni la presenza nel consiglio di due ex dirigenti della Acri, in merito ai quali tutti gli enti della provincia di Savona hanno ripetutamente richiesto la sostituzione con nominativi in grado di rappresentare la collettività savonese —:

se intenda intervenire per lo scioglimento del consiglio di amministrazione della fondazione Carisa e per la nomina di un commissario, in attesa che gli enti statutariamente preposti possano provvedere al rinnovo dell'organo amministrativo della fondazione stessa. (4-23257)

NOVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'area di Villastellone è già stata interessata da fenomeni di trasformazione produttiva che hanno fortemente indebolito le opportunità di lavoro. All'inizio degli anni novanta i posti di lavoro, solo nell'area di Villastellone, erano circa 4000. A seguito della chiusura dello stabilimento di Stars, con conseguente mobilità del maggior numero degli occupati verso Mirafiori e Rivalta, si sono insediate nella nostra zona alcune industrie: *Breed I.*, *Rydell*, *Ovatex*, che hanno assorbito il restante personale;

questi insediamenti avevano assicurato, inoltre, un incremento dei posti di lavoro sul territorio;

dall'incontro, lungamente sollecitato con la Dirigenza *Breed Italia*, avvenuto nella scorsa settimana e dall'incontro di venerdì 12 marzo 1999 con numerosi dipendenti della *Breed* e le organizzazioni sindacali ci è stato confermato che lo sta-

bilimento *Breed I*, trasferisce la produzione a Colleferro (Frosinone) con la conseguente messa in mobilità di circa 50 persone e la conclusione anticipata di rapporto di lavoro a termine per 20 persone;

la maggior parte degli occupati della *Breed Italia* sono lavoratrici e lavoratori che, già in un recente passato, hanno vissuto, tale esperienza provenendo dalla *Stars*: si tratta, per lo più, di mano d'opera non specializzata e con età avanzata, fattori che determinano una difficile ricollocazione, anche per la grave crisi occupazionale della zona;

l'amministrazione comunale di Villastellone ha aderito al Patto territoriale per lo sviluppo dell'area sud di Torino, ritenendolo doveroso strumento di riqualificazione dell'area, di sviluppo socio-economico e per la salvaguardia e la creazione di nuova occupazione;

considerata la necessità e l'urgenza di dare adeguata soluzione alle problematiche derivanti dall'imminente trasferimento delle attività produttive della *Breed Italia* dal territorio di Villastellone a quello di Colleferro;

in data 15 marzo 1999 il Consiglio Comunale di Villastellone ha approvato un ordine del giorno in cui chiede: alla direzione della *Breed Italia* di mantenere almeno parte della produzione presso lo stabilimento di Villastellone e alla Fiat Auto di intervenire per definire un accordo di certa e immediata ricollocazione del personale in esubero alla *Breed*, anche in virtù di precedenti accordi per il passaggio di personale da Fiat Auto ad aziende fornitrici della stessa e tenuto conto, anche, dell'importante investimento che, l'amministrazione comunale ha attivato, utilizzando fondi Reg. Cee 2081/93 OB/2 DOCUP 97/99, in accordo con il soggetto attuatore « Centro Servizi Industria Srl » per potenziare l'area industriale di Corso Savona Sud di questo comune —:

se non intenda adoperarsi in modo efficace per risolvere i gravi problemi oc-

cupazionali che incombono sul nostro territorio e sul nord-ovest. (4-23258)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i *mass media*, attraverso una campagna di disinformazione, hanno ingenerato nell'opinione pubblica la convinzione che i tre gestori della telefonia mobile sarebbero i responsabili di emissioni elettromagnetiche, causando gravissimi ed irreparabili danni alla salute dei cittadini;

in Italia i nuovi limiti alle emissioni elettromagnetiche sono stati definiti dal decreto interministeriale n. 381 del 10 settembre 1998 entrato in vigore nel gennaio 1999;

detto decreto si basa sul « principio di cautela » e sul principio di « minimizzazione dell'esposizione »;

il legislatore ha fissato limiti che sono di gran lunga inferiori agli *standards* europei ed extraeuropei;

detti limiti si basano su livelli massimi di esposizione ai campi elettromagnetici dovuti ad attività di telefonia, indipendentemente dalla frequenza utilizzata, di 20 v/m (volt per metro) per tutti i luoghi accessibili alla popolazione, e di 6 v/m per i luoghi ove è presumibile una presenza di persone superiore a 4 ore al giorno;

tale esposizione ai campi elettromagnetici nelle abitazioni più vicine è fortemente inferiore a quella cui si è normalmente esposti con l'uso di apparecchi elettrici ed elettronici in uso oramai in tutte le famiglie italiane;

alcuni consigli comunali, tra i quali quello di Roma, sulla spinta emotiva, hanno approvato mozioni che dovrebbero impegnare i sindaci a stravolgere sia la *ratio* del decreto ministeriale n. 381/1998 sia gli *standards* europei;

se tali mozioni dovessero vedere un'applicazione arrecherebbero un gravissimo danno non soltanto ai tre enti gestori

ma, soprattutto, a centinaia di piccole e medie imprese con una ulteriore ricaduta occupazionale —:

se non ritengano di intervenire con una circolare esplicativa per far conoscere ai consigli comunali l'esatta normativa alla quale debbono attenersi;

se non intendano dar vita ad una campagna d'informazione sui campi elettromagnetici e sugli effetti dell'esposizione a bassi livelli di radiazione da radiofrequenze;

se non ritengano indecente che la tutela della salute e dell'ambiente venga strumentalizzata da pseudo-associazioni ambientaliste che, facendo leva sull'emotività dell'opinione pubblica, condizionano i partiti con delle scelte più orientate verso i consensi elettorali che all'effettiva tutela dei cittadini. (4-23259)

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della guerra del Kosovo gli aeroporti di Bari e di Brindisi rimarranno chiusi a tempo indeterminato isolando così la Puglia dal resto del Paese;

il potenziamento del trasporto su rotaie non solo non c'è stato ma qualche iniziativa in più è fallita miseramente procurando ulteriori disagi;

l'isolamento del territorio pugliese, e di quello salentino in particolare, comincia a produrre effetti devastanti sull'economia turistica e su quella dei trasporti su gomma;

esistono gli aeroporti di Galatina e Grottaglie già in passato funzionanti per i quali i competenti ministeri avevano dichiarato il proprio nullaosta all'apertura dei voli civili;

in data odierna la stampa quotidiana locale annunzia a tutta pagina che dall'aeroporto di Grottaglie « domani si vola » —:

quali siano gli aspetti che impediscono, anche durante l'emergenza, l'apertura dell'aeroporto di Galatina;

quali i provvedimenti che ritenga di adottare per agevolare l'immediata apertura ai voli civili dell'aeroporto di Galatina, già un tempo funzionante, anche per evitare l'isolamento del Salento e contribuire, così, a lenire la pesante crisi del settore turistico e dei trasporti causata dalla guerra del Kosovo. (4-23260)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

praticamente non esiste una vigilanza assidua delle strade, tant'è che i Tir sfrecciano all'impazzata e sono ormai il terrore degli automobilisti;

si assiste sovente a camion che si superano tra loro, ostruendo la strada alle autovetture, costrette ad attendere in coda di avere la strada libera;

automobilisti terrorizzati vengono superati da grossi camion;

attualmente non esiste una seria e costante vigilanza, questo permette la pirateria a gente senza scrupoli e soprattutto i guidatori di camion spadroneggiano creando panico tra gli automobilisti;

è una situazione intollerabile che richiede un energico e tempestivo intervento, con il potenziamento forte della unità di polizia stradale —:

se e quando ritenga di riorganizzare la polizia stradale, che pare assente sia sulle autostrade che sulle strade di grande comunicazione;

se non si ritenga che perdurando l'attuale anarchia sulle autostrade e strade di grande comunicazione, continueranno a verificarsi incidenti di ogni tipo. (4-23261)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se non intendano subito disporre che i commissariati di polizia e i carabinieri rimangono aperti 24 ore su 24, per ricevere

tempestivamente le denunce dei cittadini e per accorrere sollecitamente ove vengono chiamati;

se non ritengano che polizia e carabinieri debbano avere 24 ore su 24 almeno due vetture di pronto intervento;

se non ritengano intollerabile ed assurdo che le gazzelle della polizia o dei carabinieri arrivino molto tempo dopo, addirittura 30 minuti nelle grandi città, dalla chiamata;

se non ritengano che la presenza assidua delle forze di polizia possa dare serenità ai cittadini e scoraggiare i delinquenti dal compiere azioni criminose;

quando si potranno vedere nelle grandi città, sia nelle zone centrali che in quelle periferiche, agenti e carabinieri in divisa, che possano dare il segnale visibile della presenza costante delle forze di polizia e quindi del controllo del territorio;

se non ritengano che anche di notte occorra una presenza ed una vigilanza assidua delle forze di polizia. (4-23262)

STORACE. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

L'Ama, Azienda municipale ambiente di Roma, ha progettato di collocare un deposito sotterraneo di compattaggio e scambio di rifiuti urbani, in piazza Maresciallo Giardino, nel quartiere Prati, a pochi metri di distanza dall'omonimo asilo nido comunale della XVII circoscrizione ed all'incrocio tra la trafficatissima via Olimpica e Lungotevere Maresciallo Cadorna;

tale impianto rappresenta una minaccia per la salute degli abitanti della piazza e soprattutto dei piccoli utenti dell'adiacente struttura comunale, considerata la natura delle sostanze trattate ed il presumibile impiego di mezzi pesanti adibiti alla raccolta ed allo scarico dei rifiuti che verrà impiegato —:

se non intendano adoperarsi perché nella localizzazione del deposito sia garan-

tito il rispetto della salute dei cittadini e dell'ambiente. (4-23263)

VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Puglia in generale, ed il Salento in particolare, da anni si trovano a convivere con il fenomeno dell'immigrazione clandestina qualche volta frutto della disperazione di popoli oppressi nei loro Paesi o in cerca di migliori condizioni di vita; altre volte strumento della criminalità, organizzata e non, per veicolare traffici illeciti;

quella che doveva essere una momentanea emergenza è diventata una situazione di normalità scaricata dal Governo, in termini di disagi di ogni tipo, sulle popolazioni e sui territori interessati;

le odierne vicende nel Kosovo quintuplicheranno almeno l'arrivo di profughi che, al di là della ospitalità umanitaria, ingigantiranno i problemi del territorio pugliese e salentino;

la chiusura degli scali civili di Brindisi e Bari, oltre che la baricentricità della Puglia in rapporto ai luoghi teatro dell'intervento militare in atto, hanno provocato la quasi totale disdetta delle prenotazioni turistiche della zona con grave ed irreparabile nocumento sull'economia pugliese —

quali iniziative intenda il Governo adottare, al di là della tradizionale istituzione, molto probabile, di un Commissariato governativo, a favore del territorio e dell'economia pugliesi;

quali straordinari interventi a sostegno riparatorio e risarcitorio intenda predisporre il Governo in direzione degli operatori turistici così gravemente colpiti;

se non ritenga opportuno predisporre quanto necessario per aderire alla sacrosanta richiesta della Puglia di vedersi riconosciuto lo *status* di regione di frontiera. (4-23264)

SIGNORINI e GAMBATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale di sorveglianza di Venezia ha adottato la decisione di rimettere in carcere i tre eroi « Serenissimi » Andrea Viviani, Antonio Barison e Luca Peroni;

le ragioni di tale decisione stanno nell'attività realizzata dai « Serenissimi » durante il periodo di libertà, in quanto colpevoli di essere « tuttora iscritti ad una associazione avente la medesima denominazione di quella che ha organizzato e attuato l'assalto al campanile di San Marco » e il medesimo scopo di raggiungere il riconoscimento del Veneto come nazione autonoma;

l'attività realizzata in questo periodo dai « Serenissimi » è di carattere politico-culturale tendente a difendere l'identità veneta e a promuovere l'esercizio dell'autogoverno del popolo veneto, diritto tra l'altro riconosciuto dall'attuale statuto della regione Veneto;

la Procura generale di Venezia, in contrasto con il Tribunale di sorveglianza ha chiesto una riduzione della pena per i « Serenissimi » perché ritiene che nei fatti addebitati « non sussista l'aggravante del fine eversivo » —

se non intenda esprimere il proprio pensiero in merito alle sentenze e intervenire, secondo i poteri in suo possesso, laddove si ravvisino eventuali violazioni di legge da parte dei giudici del Tribunale di sorveglianza, anche a tutela del diritto di libera manifestazione del pensiero così come previsto per ogni cittadino, e quindi anche per i « Serenissimi », dalla Costituzione, oltreché dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ratificata dall'Italia. (4-23265)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Maurizio Crescenzo, nato a Nocera Inferiore il 22 marzo 1971, chiamato a

svolgere il servizio militare il 15 dicembre 1998, ha presentato richiesta per prestare il servizio civile nell'ambito dei servizi culturali entro 100 chilometri dal luogo di residenza poiché unico figlio convivente con genitori in precario stato di salute;

il signor Crescenzo è stato destinato a svolgere il servizio civile nell'ambito dei servizi sociali a Salice Calabro, in provincia di Reggio Calabria, presso l'associazione Nuova solidarietà;

il 13 gennaio 1999, il signor Crescenzo ha presentato all'Ufficio relazioni con il pubblico del ministero della difesa domanda di trasferimento presso l'Unione ciechi di Salerno (protocollo n. 146) che non ha ancora avuto alcun tipo di riscontro;

la legge 8 luglio 1998, n. 230 articolo 4, comma 2 stabilisce che all'atto di presentare la domanda, l'obiettore può indicare le proprie scelte in ordine all'area vocazionale e al settore d'impiego, ivi compresa l'eventuale preferenza per il servizio gestito da enti del settore pubblico o del settore privato, designando fino a dieci enti nell'ambito di una regione prescelta;

l'articolo 9, comma 3, della medesima legge, dispone che l'assegnazione dell'obiettore al servizio civile deve avvenire, fatte salve le esigenze del servizio e compatibilmente con le possibilità di impiego, entro l'area vocazionale ed il settore di impiego da lui indicati, nell'ambito della regione di residenza o di quella indicata nella domanda;

l'articolo 8, lettera d), della legge sancisce che l'Ufficio nazionale per il servizio civile, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha, tra gli altri, il compito di verificare, direttamente tramite le regioni o, in via eccezionale, tramite le prefetture, la consistenza e le modalità della prestazione del servizio da parte degli obiettori di coscienza -:

se non intendano garantire il rispetto delle norme vigenti al fine di consentire al signor Crescenzo la possibilità di svolgere il servizio civile presso l'Unione ciechi di

Salerno, considerando che l'assegnazione a tale ente gli consentirebbe di svolgere il servizio nell'ambito della regione di residenza così da poter assistere i propri genitori. (4-23266)

TASSONE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 8 agosto 1998 con comunicazione scritta la direzione generale del personale trasferiva il dottor Monaca nonostante non vi fossero nella direzione centrale classica esigenze di mobilità;

in seguito ad interrogazione presentata dall'interrogante, sul trasferimento del dottor Salvatore Monaca disposta dalla direzione generale del personale, il Ministro, in data 19 marzo 1999, ha fornito una risposta non esauriente;

il dottor Monaca non ha mai chiesto di svolgere il proprio incarico presso altre sedi ma ha solo provveduto a compilare la scheda come disposto dal decreto ministeriale 656 del 22 ottobre 1997, la quale non può certamente essere intesa come richiesta di trasferimento -:

perché si insista nel disporre movimenti di dirigenti, soddisfacendo così interessi clientelari a discapito di qualificati dirigenti seriamente selezionati dall'amministrazione e ricchi di decennali esperienze nelle qualifiche e determinando, di fatto, promozioni e privilegi in barba al rispetto delle norme vigenti -:

quali provvedimenti intenda adottare per la risoluzione del problema;

se, tuttavia, trascorso l'anno di assegnazione nella sede di Catanzaro, intenda provvedere affinché sia assegnato alla sua sede naturale: l'Amministrazione centrale. (4-23267)

TURRONI. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

si apprende dalla stampa che l'assessore alla viabilità della provincia di Forlì

avrebbe deciso di tagliare 402 piante lungo la strada statale n. 310 Bidentina allo scopo di allargarla, di renderla più scorrevole e sicura;

si apprende che si intenderebbe utilizzare la stessa procedura impiegata per la strada statale Cervese, facendo utilizzare arbitrariamente dai sindaci il potere di ordinanza, con l'inspiegabile consenso della soprintendenza ai beni ambientali e l'avallo del locale servizio provinciale difesa del suolo;

non si hanno notizie di progetti né di finanziamenti riguardanti la strada statale 310 e l'operazione di abbattimento sembra rispondere esclusivamente a scopi prelettorali per rispondere a richieste sorte localmente per motivi di non ben precisata sicurezza;

le verifiche sullo stato vegetazionale delle piante e sulle loro condizioni di stabilità appaiono del tutto guidate dall'esclusivo proposito del loro abbattimento, guidate come sono dal disegno strategico e dall'iniziativa di un assessore provinciale che non ha, a proposito della sicurezza e dei rischi, alcuna competenza essendo esse poste in capo alle singole amministrazioni locali o proprietarie dell'infrastruttura. L'ente proprietario della strada, l'Anas, cui spettano le attività di verifica e di manutenzione delle alberature ha parimenti il compito della loro tutela e conservazione, essendo preclusa al medesimo ente ogni iniziativa volta alla sistematica distruzione di un patrimonio naturale, paesistico e ambientale —:

se non ritenga che trasferire le funzioni connesse alle alberature stradali da parte dell'Anas ad altri soggetti privi di titolarità ed in assenza di rapporti giuridici e convenzionali, costituisca una abdicazione dei propri compiti istituzionali ed una omissione dei propri doveri di ufficio;

se non ritenga che il consenso al taglio indiscriminato concesso inspiegabilmente ed inopinatamente alla Soprintendenza ai beni culturali di Ravenna costituisca una violazione dei propri compiti e

doveri di tutela nei confronti di elementi e di beni che segnano il paesaggio, che gli attribuiscono valore e che ne determinano la qualità e che rappresentano un bene culturale ed ambientale di notevole interesse;

se tali autorizzazioni costituiscano una violazione dei doveri di tutela posti in capo alla citata Soprintendenza che in provincia di Forlì mostra di aver rinunciato a qualsiasi dovere di tutela nei confronti delle alberature stradali;

quali valutazioni ritengano di dover esprimere a proposito delle decisioni della regione Emilia-Romagna, che ha delegato a proprie strutture provinciali ciò che già era di competenza al Corpo forestale dello Stato, avallando tramite strutture tecniche, prive della necessaria competenza, scelte di distruzione compiute con motivazioni prive di qualsiasi scientificità dal punto di vista arboreo. (4-23268)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

la stampa ha riportato in queste ultime settimane dati relativi ai costi legati alla prevista professionalizzazione delle Forze armate, quantificando in circa 2500 miliardi annui il costo relativo agli stipendi dei militari, mentre nulla è stato detto in merito all'acquisizione di nuovi sistemi d'arma, ai costi relativi dell'addestramento, all'armamento, all'equipaggiamento di questi professionisti —:

a quanto ammonti il costo annuo della prevista professionalizzazione delle forze armate. (4-23269)

VALPIANA e DE CESARIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nelle estati 1997 e 1998 il ministero della difesa ha organizzato una campagna

di reclutamento per volontari attraverso la realizzazione del progetto itinerante Rap-Camp;

l'interrogante, già con le interrogazioni 4-14260 e 5-04811, aveva richiesto di conoscere i costi relativi a questa operazione, senza mai ottenere risposta —:

sembrerebbe che la campagna di reclutamento volontari abbia ottenuto adesioni assai scarse e che, per quanto riguarda l'esercito, non si sia riusciti ad arruolare nemmeno un decimo dei militari previsti —:

quanti siano i giovani che si sono effettivamente arruolati volontariamente nelle Forze armate e quale il fabbisogno numerico delle Forze armate che si pensava di coprire mediante questa forma di reclutamento;

quale sia il costo sopportato dalle casse dello Stato per la realizzazione di Rap-Camp e se ritenga giustificabile, vista la scarsità di adesione di giovani, una simile spesa;

quale sia stato il costo sostenuto per ogni singolo soldato arruolato. (4-23270)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* dell'11 settembre 1998 ha pubblicato un articolo dal titolo «Il parco della borgata Ottavia c'è ma non funziona: abbandonato al degrado. Un'area verde appena inaugurata è già presa d'assedio dalla sporcizia. Gli alberi, dopo la cerimonia con Rutelli, lasciati senza cure»;

risulta che il parco della borgata Ottavia in via Esperia Esperani dove il sindaco Rutelli ha inaugurato un'area verde di tutto rispetto con alberi, moderne panchine e gradevoli vialetti non funziona in quanto è stato abbandonato a se stesso tra lo sdegno e la delusione dei suoi abitanti che piano piano hanno visto rinsecchire

tutti gli olmi e i sugheri aspettando invano che i tecnici del Campidoglio completassero l'opera;

il comune di Roma doveva mettere i giochi per i bimbi più piccoli, i teloni per fare ombra sulle panchine e i cestini per non far sporcare, invece gli alberi non li curano più e al parco non ci mette più piede nessuno;

il verde abbandonato non è l'unico problema degli abitanti in via Esperiani, in fondo alla loro strada, all'incrocio con via Cesira Fiori a Roma c'è una discarica a cielo aperto per la quale fino a qualche settimana fa non potevano passare neanche le macchine: lavatrici e frigoriferi vecchi, gomme e siringhe, sacchi di cemento ed ogni tipo di elettrodomestico campeggiano in un'area degradata per la quale sono intervenuti a più riprese i carabinieri;

stessa storia per i giardini di via Alessandro Pieralisi, ad un passo da via della Stazione Ottavia dove campeggia un quadrato di terra nel quale trovano posto mastodontici impianti per le antenne coperti da erbaccia, detriti, topi e ogni tipo di insetti —:

quale sia la loro politica in materia di recupero delle periferie urbane e di prevenzione del degrado. (4-23271)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* del 15 novembre 1998 ha pubblicato un articolo dal titolo «Ieri con la pioggia è stato chiuso al traffico un tratto di viale delle Milizie. Storni, l'incubo di Prati»;

a causa degli abbondanti escrementi di storni che si sono sciolti per via della pioggia rendendo viscido l'asfalto, è stato chiuso un tratto di viale delle Milizie, nel quartiere Prati a Roma;

già in mattinata si erano verificati alcuni incidenti lungo il viale alberato così

i vigili urbani hanno ritenuto opportuno chiudere il tratto compreso tra via Giuseppe Ferrari, via Brofferio, via Giuliano Dalmata e via Lepanto;

il quartiere è da sempre il rifugio preferito degli storni, gli uccelli migratori che vengono a svernare nelle nostre città e che, purtroppo, sono all'origine della piaga del guano, che rende particolarmente viscido e pericoloso l'asfalto stradale soprattutto in occasione di giornate piovose come quella di ieri;

soprattutto al tramonto il quartiere vive un vero e proprio coprifuoco. Auto coperte da escrementi, asfalto scivoloso e la pressoché totale certezza di essere bombardati dai proiettili sparati dai graziosi uccellini. Ma il pericolo maggiore lo corrono i motorini, specie in giornate come quella di ieri nella quali alla scivolosità del guano si viene ad aggiungere l'asfalto bagnato —:

se non ravvisi in quanto esposto un problema di pubblica igiene oltre che di pubblica sicurezza e quali iniziative si ritenga di adottare. (4-23272)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della preparazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'Enel finanzia sotto la denominazione « luce per la danza » tutti gli eventi dell'accademia nazionale di danza;

risulta altresì che l'Enel, senza gara, abbia affidato alla società Cartocci Srl la realizzazione di illuminazioni con moduli dell'Enel per il Concerto del 1° maggio a San Giovanni a Roma, la Caccia ai tesori d'Italia organizzata dalla Legambiente presso le città di Torino, Milano, Bologna, Genova, Firenze, Palermo e se l'Enel abbia dato in comodato i materiali di illuminazione e di amplificazione alla società ABC srl, di viale Mazzini, 123 a Roma;

risulta ancora all'interrogante che l'Enel sottoscriva contratti di svariati miliardi, senza alcuna gara europea perché frazionati, a soggetti dalla dubbia capacità professionali e tecniche tra cui un piccolo editore con fatturato sotto la soglia per partecipare a gare europee;

risulta altresì all'interrogante che venga usato con frequenza dall'Enel il sistema del frazionamento dei lotti da appaltare;

risulta all'interrogante che vi sia un'agenzia che cura i filmati Contratto per l'Enel e che tali prestazioni siano molto costose (nell'ordine delle centinaia di milioni) —:

se siano a conoscenza dei fatti e quale opinione esprimano al proposito. (4-23273)

**STORACE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 1990 fu indetto dal ministero della pubblica istruzione un concorso a cattedre per esami e titoli per insegnanti di educazione fisica per gli istituti superiori di Roma e provincia;

detto concorso metteva a disposizione trentuno cattedre e ne furono assegnate solamente ventitrè nell'anno scolastico 1993/1994;

il Provveditorato agli studi di Roma non ha mai conferito le otto cattedre vacanti;

i restanti otto insegnanti vincitori di concorso, a cui non è stata mai assegnata la cattedra, presentarono in data 21 ottobre 1996 ricorso al ministero della pubblica istruzione per essere nominati in ruolo;

a seguito del ricorso il Provveditore agli studi di Roma emise un decreto, protocollo numero 350 del 9 giugno 1997, riconoscendo l'errore e accantonando a favore di detto concorso otto posti;

a tutt'oggi, nonostante ulteriori ricorsi e diffide da parte degli interessati, i posti vacanti non sono mai stati coperti —:

se la vicenda sia a conoscenza degli uffici preposti del ministero e in caso affermativo quali misure siano allo studio per risolvere il problema. (4-23274)

**SORIERO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Lameskin Srl, controllata dal gruppo Montell, opera a Lamezia Terme dal 1994 nell'ambito dell'applicazione della ricerca sulle poliole fine condotta presso il centro di Ferrara;

la stessa società ha fatto richiesta degli incentivi previsti dalla legge n. 488 del 1992;

nel mese di gennaio 1999 gli ispettori del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato si sono recati presso lo stabilimento Moplefam-Montell di Lamezia Terme per i controlli previsti dalle procedure della legge n. 488 del 1992 —:

quale valutazione esprima sul comportamento aziendale relativamente agli effettivi livelli occupazionali, giacché suddetta azienda non ha occupato il totale dei suoi dipendenti ricorrendo dal 1994 al 1996 ai contratti di solidarietà e dal 1996 al 1998 alla Cassa integrazione straordinaria;

se il ministero, prima di dare il via libera alle operazioni di concessione totale dei benefici previsti dalla legge n. 488 del 1992 alla società Lameskin Srl, intenda convocare l'incontro con la stessa azienda e le organizzazioni sindacali, come richiesto tra l'altro da queste ultime il 30 marzo 1999. (4-23275)

**SCALIA.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recenti episodi verificatisi in Calabria dimostrano, ancora una volta, quanto sia

faticoso e pieno di insidie l'impegno di coloro che lottano giornalmente a viso aperto contro la criminalità e l'illegalità;

a Cetraro, persone non identificate hanno incendiato, la notte del 27 marzo 1999, l'automobile di proprietà di Celestino Novello, quarantanove anni, dirigente regionale dei Verdi: un attentato in perfetto stile mafioso, una chiara minaccia, un avvertimento, per costringere Novello a desistere dalle sue battaglie contro gli abusivismi le ecomafie e i tentativi di deturpare con ogni mezzo ciò che resta di una splendida costa;

il tallonamento martellante dei Verdi, il pungolo che viene anche dalla loro presenza nell'amministrazione comunale di Cetraro e lo spirito battagliero, non potevano passare inosservati o lasciare indifferente chi vede nei Verdi i portatori di un'etica politica che non conosce compromessi e che non esita a sostenere battaglie forti in difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini;

quest'episodio dimostra che quando non si cede a ricatti, collusione e corruzione, il nemico occulto sceglie la strada dell'attentato e dell'intimidazione;

un altro caso si riferisce al comune di Gioia Tauro dove undici consiglieri comunali, tre dei quali della maggioranza di centro-sinistra, hanno presentato le dimissioni, creando i presupposti per lo scioglimento del consiglio e della giunta guidata da Aldo Alessio. Iniziativa esclusivamente finalizzata allo scioglimento del consiglio comunale e alla conseguente caduta di un sindaco e di un'amministrazione fortemente impegnati sul terreno della lotta alla mafia e per la legalità;

è inquietante l'obiettivo contestualità che ha siffatta inqualificabile azione con l'assegnazione al comune dei beni confiscati alla potente famiglia mafiosa dei Piromalli. Si tratta di un complesso immobiliare, l'« Euromotel », confiscato dall'autorità giudiziaria e poi destinato dal mi-

nistero delle finanze al patrimonio del Comune, che aveva già deciso di utilizzarlo per iniziative socio-culturali;

le dimissioni dei consiglieri comunali, oltre a rappresentare un atto gravissimo che crea sconcerto e indignazione attribuisce alla mafia una reale capacità di condizionamento della vita politica e sociale di alcune cittadine del meridione come quella di Gioia Tauro, dove, tra l'altro, è stato il primo ente a costituirsi parte civile nel procedimento avviato dalla procura distrettuale di Reggio Calabria sulle presunte infiltrazioni mafiose nelle attività connesse al porto terminal container di Gioia Tauro;

questo è un atto gravissimo che manda un messaggio preoccupante proprio nel momento in cui sono stati assestati colpi significativi contro le cosche della Piana di Gioia Tauro;

è assolutamente necessario che gli organi inquirenti facciano piena luce su queste vicende quanto mai sospette -:

quali provvedimenti specifici intendano adottare affinché coloro che giornalmente si adoperano per la legalità siano messi nelle condizioni di farlo senza rischiare la propria vita;

se non ritengano di dover attentamente vigilare affinché l'Euromotel confiscato al boss Piromalli venga restituito alla collettività, se del caso anche attraverso l'applicazione della legge 109;

se non ritengano di promuovere, in tempi brevi, una iniziativa tesa a manifestare la volontà indefettibile dello Stato e delle istituzioni nella lotta alla mafia e per l'affermazione piena della legalità;

se non ritengano di dover avviare una indagine sulle dimissioni degli undici consiglieri comunali anche per accertare se ci siano state pressioni della 'ndrangheta;

quali iniziative concrete intendano adottare per difendere l'esperienza amministrativa in corso a Gioia Tauro e non indebolire lo schieramento politico e sociale che si sta battendo contro la mafia e il malaffare.

(4-23276)

SCALIA. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

in data 15 gennaio 1999 il senato accademico e il consiglio di amministrazione dell'università di Bologna, riuniti in seduta congiunta, hanno deliberato una modifica dello statuto dell'università, intesa a prolungare la durata del mandato del rettore da quattro a cinque anni, unitamente alla proroga del mandato dello stesso rettore in carica da 14 anni per un altro anno;

in data 15 febbraio 1999, otto docenti dell'università hanno presentato un ricorso amministrativo avverso la stessa delibera, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica, al difensore civico dell'università, al rettore e al senato accademico;

successivamente oltre 550 docenti hanno firmato un documento di protesta avverso tale deliberazione. I motivi del ricorso amministrativo e della protesta dei docenti sono molteplici e riguardano questioni formali e sostanziali come la palese violazione delle norme che disciplinano la formazione dell'ordine del giorno e il dovere di informazione sancito dallo stesso statuto di ateneo. Infatti, detta proposta a firma di soli quattro membri è stata distribuita all'inizio della seduta e pertanto non poteva essere inserita all'ordine del giorno poiché in violazione del diritto degli altri membri di essere informati con congruo anticipo sull'argomento da discutere;

l'immediata esecutività della modifica e la sua applicabilità al rettore in carica oltre a violare le norme sulla formazione dell'ordine del giorno e sul diritto di informazione è chiaramente nulla per incompetenza assoluta dell'organo deliberante in quanto il senato accademico e il consiglio di amministrazione in seduta congiunta possono apportare modifiche allo statuto di ateneo, ma non possono in alcun modo adottare provvedimenti *ad personam*, prolungando un mandato già in corso, conferito al rettore da un diverso organo: il corpo elettorale;

il prolungamento della carica del rettore costituisce una vera e propria rielezione posta in essere da un organo incompetente. Le motivazioni esposte a sostegno della proposta sono chiaramente di carattere elettivo riferendosi a qualità e meriti di una specifica persona a scapito degli altri candidati alla carica di rettore anche perché la campagna elettorale con la presentazione dei candidati alla carica di rettore, in vista delle prossime elezioni, era già iniziata. Bloccarla affermando che solo il rettore in carica può portare a termine i progetti in corso e tutte le altre iniziative che si leggono negli accorati interventi dei sostenitori, equivale a sostenere l'inidoneità di tutti gli altri candidati. Ciò è molto preoccupante, ma ancor più preoccupante è sottrarre all'elettorato il diritto di votare sulla base di tale opinione;

la delibera oltre ad essere radicalmente nulla appare affetta da eccesso di potere per sviamento dell'interesse pubblico in quanto ha perseguito un interesse personale del rettore a vedere prolungato il suo mandato fino al 2000 anno in cui a Bologna e nel mondo si realizzeranno numerose importanti iniziative culturali;

non può tacersi la illogicità e la irragionevolezza di un provvedimento che proprio perché qualificato come eccezionale e irripetibile manifesta la vera finalità di perseguire un interesse contingente e personale e non certamente l'interesse pubblico;

un altro motivo di nullità della delibera adottata deriva dalla modalità di votazione che è stata effettuata per appello nominale alla presenza dell'interessato con conseguente intimidazione dei membri dell'organo deliberante, che in quanto presidi di facoltà, direttori di dipartimento, docenti e studenti hanno tutti motivo di mantenere rapporti di massima cordialità e collaborazione con il rettore in carica. Diversi hanno dichiarato pubblicamente: « ho votato a favore per non danneggiare la facoltà o il dipartimento »;

nonostante la polemica fosse di dominio pubblico il 1° febbraio 1999 è stato

concesso e pubblicato, il 15 febbraio, sulla *Gazzetta Ufficiale* il nulla osta alla modifica dello statuto riguardante la durata della carica di rettore e il relativo decreto rettorale;

nulla è dato invece di sapere sulle intenzioni del Ministro in merito alla delibera sul prolungamento del rettore in carica, dal momento che lo stesso non ha risposto al ricorso amministrativo inoltrato da alcuni docenti;

lo stato di disagio che si vive nell'università di Bologna — una delle più grandi ed importanti del Paese —, non si limita solo a quest'ultimo atto. Si segnala, in particolare, nella facoltà di medicina un grande malcontento determinato da due provvedimenti riguardanti: uno la modalità di costituzione dei dipartimenti misti tra medici universitari e ospedalieri, portato avanti a dispetto delle osservazioni della stessa facoltà di medicina; l'altro la istituzione del consiglio dei clinici, istituito da un regio decreto del 1925, ma poi abrogato da successive disposizioni di legge. Su questi provvedimenti il Tar, su ricorso di diversi membri della facoltà di medicina, ha concesso la sospensiva in attesa di un giudizio di merito. Un'altra deliberazione del consiglio di amministrazione dell'università, riguardante l'acquisto di un edificio al Caab (Centro agro-alimentare bolognese) da adibire ad attività didattiche e di ricerca, è stata approvata nonostante il parere contrario della stessa facoltà poiché ritenuto non adatto allo scopo, troppo caro nonché necessitante di ingentissimi costi di riadattamento —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intenda adottare a garanzia che l'autonomia dell'università venga esercitata con rispetto rigoroso delle regole democratiche e costituzionali che garantiscono a ciascun organo accademico l'esercizio del proprio ruolo senza abusi di potere da parte del senato accademico e/o del consiglio di amministrazione sugli altri organi di governo previsti dalla legge;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover ricevere almeno una rappresen-

tanza dei 550 docenti firmatari del documento di protesta. (4-23277)

SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'attività militare connessa con la crisi del Kosovo può comportare pericoli per la sicurezza dei pescherecci impegnati nella fascia adriatica ed in particolare dalle Marche fino alla Puglia;

questo inciderà negativamente sulle attività e quindi sull'economia peschereccia —:

quali misure siano state adottate o si intendano adottare sia per garantire la totale sicurezza delle attività pescherecce in Adriatico sia per compensare armatori e pescatori ivi operanti, per la riduzione delle loro attività e quindi dei loro redditi. (4-23278)

EDO ROSSI e CANGEMI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Petronella di Bari fino al 28 febbraio 1999, data di scadenza dell'appalto, gestiva il servizio trasporto per conto delle Poste di Savona;

il nuovo appalto è stato aggiudicato da un'associazione di quattro imprese che però ha predisposto un piano occupazionale che garantisce il posto di lavoro a soli 17 dei 40 lavoratori impiegati dalla ditta Petronella nel savonese (20 nel capoluogo e altrettanti nella provincia);

quindi per 23 lavoratori, quasi tutti corrispondenti a famiglie « mono-reddito » è stato prospettato il licenziamento;

il fatto che le Poste italiane accolgano un ribasso sull'appalto del 29 per cento, che la ditta appaltatrice decida di non rispettare quanto previsto dalle leggi e dal contratto di lavoro, assumendo meno persone di quante previste dalle ore previste

contrattualmente, svolgendo il servizio in modo non adeguato o utilizzando lavoro nero o sottopagato, senza che questo venga tenuto in considerazione dalla filiale delle Poste di Savona allo scopo di verificare le ragioni del ribasso anomalo, dimostra una volontà di praticare risparmi attraverso il peggioramento della qualità del servizio offerto dalle Poste spa;

ciò ricade su una città e una provincia che sul versante occupazionale hanno già pagato un prezzo non più sostenibile —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se non ritengano che sia il caso di verificare l'assegnazione dell'appalto, ad un'associazione di quattro imprese, per il servizio di trasporto per conto delle Poste di Savona, essendo stato aggiudicato sulla base di ribasso del 29 per cento che ha prodotto da parte degli aggiudicatari dell'appalto, l'assunzione di meno persone di quanto previsto dalle ore previste contrattualmente, svolgendo il servizio in maniera non adeguata o utilizzando lavoro nero o sottopagato;

quali iniziative intendano intraprendere per garantire a tutti i 40 ex dipendenti della Petronella il posto di lavoro. (4-23279)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un

finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze e anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...] La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello Spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge 675/96 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i Beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello Spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti nel caso in

cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 29 marzo 1999, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche:

- 1) *Cefalonia* di Claver Salizzato;
- 2) *Alessandria: una storia d'amore* di Maria Iliu;
- 3) *Il mestiere delle armi* di Ermanno Olmi -;

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali proposte siano state respinte e perché;

quali siano i nominativi della Commissione presenti e i quelli assenti alla riunione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema. (4-23280)

**RICCIOTTI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 650 del 23 dicembre 1996 ha istituito la Commissione consultiva prosa alla quale sono attribuite le funzioni consultive in materia di teatro di prosa, tra gli altri, un membro di tale commissione è

designato dalla conferenza Stato-regioni e nominato dall'autorità competente per lo spettacolo;

tale legge prevede, al comma 63, l'incompatibilità dei membri di dette commissioni con la carica ricoperta derivante dall'esercizio attuale e personale di attività oggetto delle competenze istituzionali delle commissioni stesse;

nella riunione del 18 marzo 1999 la Conferenza Stato-regioni ha provveduto a designare per la Commissione consultiva prosa l'attuale direttore del teatro comunale di Chiabrera di Savona che ospita abitualmente compagnie sovvenzionate dal Dipartimento dello spettacolo —:

se risulti che l'interessato abbia provveduto a dimettersi dall'incarico professionalmente svolto;

se in caso contrario si intenda recepire comunque la designazione della Conferenza Stato-regioni e provvedere alla nomina o chiedere una nuova designazione nel rispetto della legge n. 650 del 1996.

(4-23281)

*SCALIA. — Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente, per le politiche comunitarie, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

in località foce del torrente Alaco, comune di Sant'Andrea Apostolo dello jonio (Catanzaro), a pochi metri di distanza dalla battigia, è in fase di realizzazione una mega piscicoltura: sono già state realizzate lo scheletro di un edificio e almeno un centinaio di vasche;

l'area dove dovrebbe sorgere detto impianto è una delle poche aree costiere sottratte, finora, alla speculazione edilizia nel golfo di Squillace. Trattasi di un'area alluvionale di grande interesse ambientale e paesaggistico;

se questa struttura venisse portata a compimento e pertanto messa in funzione, oltre a provocare gravi contraccolpi ai pe-

scatori locali, rappresenterebbe un passo decisivo verso la cementificazione del sito;

rappresenterebbe inoltre sia un ostacolo all'eventuale raddoppio della linea ferroviaria Roccella-Catanzaro-Lido, sia un impedimento all'ampliamento della statale 106 jonica — strada tra le più pericolose d'Italia —, sia un intralcio all'eventuale approdo per piccole imbarcazioni da diporto, che il ministero dei trasporti e della navigazione ha intenzione di realizzare lungo quel tratto di costa;

sembra che l'amministrazione comunale di Sant'Andrea Apostolo dello jonio abbia rilasciato una concessione edilizia, della quale sarebbe opportuno verificare la legittimità, il 15 aprile 1998, n. 637;

la struttura è di proprietà dell'«Azzurra Srl», il progettista e direttore dei lavori è l'ingegner Attilio Bencivenni e l'impresa lavori è di Giocondo Frasca;

altro elemento da tenere in considerazione, oltre al probabile inquinamento delle acque dovute alla lavorazione del pesce, è il fatto che a monte del torrente Alaco è in costruzione la diga della Lacina: l'ultimazione di quest'opera cambierebbe totalmente la portata del torrente Alaco, adesso secco nei mesi estivi;

sembra inoltre che detta struttura venga finanziata con fondi dell'Unione europea e di altri enti pubblici;

precedentemente, con altre interrogazioni (ancora senza risposta), è stato segnalato, ai Ministri competenti, l'impatto devastante che avrebbe quest'opera sul territorio e il fatto che altre volte il proprietario dell'area abbia ottenuto finanziamenti pubblici per altre opere che poi non sono mai state portate a termine —:

quali provvedimenti i Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali, intendano adottare, ognuno per propria competenza, al fine di scongiurare un'ulteriore devastazione di un territorio ad alto valore paesistico ed ambientale;

se sia stata verificata dagli organi competenti la compatibilità dell'opera sia

per quanto riguarda il raddoppio della linea ferroviaria a binario unico Roccella-Catanzaro-Lido, sia per il raddoppio della statale 106 ionica, sia per quanto riguarda l'eventuale scelta del sito come approdo per le piccole barche da diporto;

se sia stata verificata la compatibilità dell'opera con la possibilità di eventuali alluvioni e con l'ultimazione della diga della Lacina, che cambierà totalmente la portata del torrente Alaco;

come intendano procedere per garantire l'integrità del territorio. (4-23282)

POSSA e ALESSANDRO RUBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

oltre un mese fa Olivetti-Tecnost ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto e scambio (Opas) relativa alla Telecom Italia e a tutt'oggi non ha ancora pubblicato il documento dell'offerta; in particolare gli azionisti Telecom Italia non conoscono ancora da Olivetti-Tecnost elementi fondamentali per la loro decisione quali: 1) il quantitativo minimo di azioni Telecom Italia che Olivetti-Tecnost intende accettare nell'Opas; 2) l'assetto societario futuro che assumerà il Gruppo Telecom nel caso di buon fine dell'Opas (un'eventuale fusione di Tecnost con Telecom Italia, per esempio); 3) le modalità di ripianamento del debito contratto da Olivetti-Tecnost per far fronte agli impegni assunti con l'Opas;

da notizie apparse sui principali quotidiani in questi ultimi giorni risulta che il ministero del tesoro, che possiede il 3,4 per cento delle azioni ordinarie Telecom Italia (pacchetto di azioni avente la caratteristica di *golden share*), ha deciso: 1) di non avvalersi della facoltà di diritto di veto nei confronti della cordata promotrice dell'Opas su Telecom Italia; 2) di dismettere al più presto tale pacchetto azionario; 3) di non presentarsi alla prossima assemblea degli azionisti Telecom Italia che si terrà in seconda convocazione il 10 aprile 1999,

motivando tale astensione con la volontà di tenere un comportamento neutrale nella contesa in corso;

la validità della suddetta prossima assemblea degli azionisti Telecom Italia del 10 aprile 1999, è subordinata alla partecipazione minima del 30 per cento del capitale azionario;

questo *quorum* appare di non facile conseguibilità, data la grande diffusione dell'azionariato Telecom Italia, diffusione appositamente perseguita dal Governo nell'operazione di privatizzazione —:

per quale motivo il Governo non abbia ritenuto più confacente al proprio generale ruolo *super partes*, più adeguato nei confronti dell'impegno di tutela degli interessi pubblici e degli interessi dei piccoli azionisti in qualche modo assunto al momento dell'OPV per la privatizzazione di Telecom Italia, più allineato rispetto alla asserita volontà di neutralità nella vicenda, di presenziare come azionista Telecom Italia nella suddetta assemblea degli azionisti del 10 aprile 1999, sia pure astenendosi dal prendere posizione sugli specifici provvedimenti all'ordine del giorno, e di rendere così più agevole il conseguimento del *quorum*, facilitando di conseguenza agli altri azionisti l'espressione della propria volontà. (4-23283)

PIVETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta che all'alba del duemila, in Italia, si muoia di aborto clandestino: è il caso della giovane donna di Genova morta dopo aver praticato l'interruzione volontaria della gravidanza fuori dell'ospedale;

è assurdo che, ad oltre 20 anni dalla entrata in vigore della legge 194, in Italia praticino circa 14 mila aborti clandestini. Ciò costituisce sicuramente un fallimento della legge 194 del 1978;

l'Organizzazione Mondiale della Sanità stima in 20 milioni gli aborti clandestini nel mondo e in 100.000 le morti che

ne derivano. I lunghi tempi di attesa e la paura di non veder tutelata la propria riservatezza sono i principali motivi che spingono ancora oggi le donne ad interrompere la gravidanza in condizioni di clandestinità;

da un'attenta ricognizione della normativa nazionale e regionale risulta indispensabile riqualificare l'attività dei consultori al fine di predisporre programmi di prevenzione a livello di popolazione per impedire che la donna ricorra alla interruzione della gravidanza. Proprio la legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme sull'interruzione volontaria di gravidanza, con particolare riferimento all'articolo 5, stabilisce che il consultorio e la struttura socio-sanitaria, oltre a dover garantire i necessari accertamenti medici, hanno il compito, in ogni caso, di esaminare con la donna e con il padre del concepito, ove la donna lo consenta, le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che porterebbero all'interruzione della gravidanza, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna -:

quali interventi intenda adottare al fine di garantire l'esatta applicazione dell'articolo 31 della Costituzione che afferma il dovere morale di proteggere la maternità, l'infanzia, la gioventù e si prefigge di agevolare formazione della famiglia con misure economiche e altre provvidenze in netto contrasto con la legge n. 194 che, invece, legalizza l'interruzione della gravidanza e nega il diritto naturale alla vita delle creature concepite;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare l'interruzione volontaria della gravidanza rimuovendo le cause che porterebbero all'aborto, promuovendo ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza che dopo il parto e ancor più impedire il ricorso all'aborto clandestino, che secondo i dati pubblicati nella relazione sull'attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza presentata al Parla-

mento il 21 luglio 1998, riguarda circa 14.000 donne in Italia, di cui il 20 per cento è minorenni. (4-23284)

PITTELLA, GIACCO, MOLINARI e OLIVO. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

la bozza di riforma riguardante il Corpo nazionale dei vigili del fuoco e la protezione civile sembrerebbe prevedere uno smembramento del corpo destinato a confluire in un nuovo organismo denominato agenzia di Protezione Civile;

tale sistema, strutturato per obiettivi e budget, contrasterebbe con gli interessi degli utenti di efficienza e flessibilità di cui sono generalmente carenti le strutture eccessivamente articolate con livelli politici centrali e livelli tecnici periferici;

una seria riforma della protezione civile è assolutamente necessaria, ma deve partire da basi già consolidate e non deve marginalizzare il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ma valorizzarne il lavoro e l'esperienza maturata sul campo nel corso di tanti anni di « prima linea » in occasione di qualsiasi calamità abbia investito il nostro Paese, potenziarne il personale, adeguandosi agli standard europei, fornendo anche attrezzature e macchinari efficienti e moderni -:

se l'affidamento della carica di direttore generale dell'agenzia, dovesse essere assegnata a docenti universitari, come si desume dalla bozza, potrebbe accadere che il governo della struttura si venga a trovare nelle mani di persone preparate nella teoria, ma senza le cognizioni pratiche fondamentali nei momenti di emergenza a saper attivare mezzi, strumenti e personale, adeguato alle necessità richieste, così come sino ad oggi ha sempre dimostrato di saper fare il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, mentre la diversificazione prospettata dalla riforma, tra le funzioni dirigenziali centrali e le dirigenziali periferiche ridurrebbe queste ultime a mere esecutrici di indirizzi predisposti a livello centrale, lontano dagli accadimenti reali -:

se non ritenga, alla luce di tale disamina, che si debba affrontare la riforma del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile tenendo conto:

a) che occorre definire i fini e gli ambiti del servizio prestato dai vigili del fuoco con particolare considerazione delle sue caratteristiche sociali e di natura pubblica, in quanto essenzialmente destinato a garantire l'interesse collettivo;

b) che bisogna mantenere distinta la responsabilità politica da quella gestionale del servizio, che deve essere assicurata l'autonomia gestionale della dirigenza centrale e periferica ed un forte decentramento del servizio al fine del conseguimento degli obiettivi e l'assolvimento dei compiti istituzionali;

c) che la revisione del sistema di protezione civile deve realizzarsi attraverso la costituzione di un modello organizzativo e funzionale che superi la duplicazione oggi esistente tra l'attuale dipartimento di protezione civile e la direzione generale della Protezione Civile e dei servizi antincendi, attraverso l'istituzione di un Dipartimento inserito nel ministero dell'interno sul modello di altri oggi esistenti quali quello di pubblica sicurezza, che valorizzi la fondamentale funzione svolta dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco nell'espletamento dell'ordinaria attività di tutela della sicurezza dei cittadini;

d) occorre porre allo studio una revisione della legge n. 225 riferita al volontariato che opera nel settore della protezione civile, affinché si preveda una formazione ed un coordinamento degli operatori con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco mantenendo un costante contatto ed un'efficace collaborazione nel corso di tutte le operazioni ordinarie e straordinarie nelle quali vengano applicati.(4-23285)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se, in riferimento ad una possibile riapertura delle trattative con la Commis-

sione agricoltura dell'Unione europea in materia di registrazione delle denominazioni protette dei tre aceti balsamici (il « Tradizionale di Modena », il « Tradizionale di Reggio Emilia » ed il « Balsamico di Modena ») il ministero stia predisponendo qualche atto amministrativo idoneo per ottenere la citata registrazione ed in maniera conforme alle disposizioni recate dal regolamento Cee 2081/92, ad iniziare dal procedere secondo il disposto del suo articolo 17;

se, in caso si stesse verificando una tale circostanza, non ritenga di interpellare tutti i soggetti interessati alle rispettive produzioni, ivi compresi gli imprenditori che, pur non appartenendo al comprensorio della denominazione, legittimamente producono l'aceto balsamico di Modena. (4-23286)

PAMPO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la stampa, quotidianamente e con dovizia di particolari, pubblica articoli sulle Poste italiane Spa. Alcuni titoli del 2 marzo 1999: « D.P.-Passera, duello per la... », « Poste — Banche, venti di pace sui pagamenti automatici », « Così costi ti smonto il carrozzone », « Disservizi, scarsa automazione, sprechi: ma Passera promette: si cambia »;

nonostante le « buone intenzioni » i provvedimenti sino ad ora adottati non hanno migliorato i servizi, ma procurato crescente sfiducia tra la clientela e profonda mortificazione per i dipendenti, ridotti di parecchie migliaia, sui quali si fanno artatamente ricadere la incredibile inefficienza del sistema postale;

uno dei provvedimenti, e non certo secondario considerate le centinaia di miliardi impegnati è stato l'acquisto della Sda, una società di uomini e di mezzi, per dare aiuto concreto al servizio di consegna in grave sofferenza;

la chiusura dell'ufficio postale di Roma Ferroviario - a proposito, quale è stata la spesa sostenuta per la sua ricostruzione? - ha promosso la strategia di affidare alla Sda il Postacelere nazionale e il *Cai post* in arrivo a Fiumicino e il Postacelere in arrivo a Ciampino proveniente dalle isole;

il servizio consegna, per anni collaudato ed efficiente, richiede ora il doppio del tempo preventivato - 48 ore minuto, al posto di 24 ore, con grave danno per i clienti che dirottano gli invii ad altri vettori per essere certi della consegna in tempo utile. Si pensi ai rigidi termini per la partecipazione alle gare di appalto;

sorvolando sulla complicata articolazione del prelievo degli oggetti (a Fiumicino, per esempio, si carica il corriere su furgoni postali, viene consegnato al Cmp per poi essere prelevato dalla Sda) non si può certo parlare di agilità e speditezza;

le ricevute di ritorno, regolarmente pagate dalla clientela, vengono in massa restituite alle Poste « in miscelanea » perché la Sda non effettua il servizio di recapito;

quanto sopra esposto naturalmente è confermato dalle nutrite lamentele puntualmente riportate ogni giorno dagli organi di stampa -:

quali siano stati e da chi siano stati valutati i reali motivi di acquisto della Sda;

quali siano i provvedimenti sanzionatori a carico dei responsabili e quali quelli per restituire al servizio credibilità e regolarità abbondantemente pubblicizzate a pagamento su quotidiani e riviste;

quali siano, infine, gli importi corrisposti alla Sda per ogni tipo di consegna e quali i corrispondenti ricavi per le Poste Spa. (4-23287)

PAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere, premesso che:

sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* di domenica 28 marzo 1999, su di un'intera

pagina, il presidente della regione Puglia ed i suoi assessori hanno evidenziato i motivi che hanno portato il governo attraverso la decisione di un Ministro, alla riduzione del programma Feoga-Puglia 1994-1999 di 19 miliardi di lire;

si legge, altresì sempre sulla stessa pagina, e probabilmente la prima volta nella storia di questa democrazia, che l'inserzione è stata acquistata con denari personali dello stesso presidente e degli assessori;

a quanto si evince dall'esposizione del Governo regionale, il Ministro del tesoro ha proposto e, praticamente, imposto al comitato di sorveglianza nazionale dei fondi comunitari la suddetta riduzione;

la decisione ha un carattere prevalentemente discriminatorio: si tratta solo dello 0,80 per cento dell'intero ammontare dei fondi comunitari destinati alla regione meridionale, giacché viene operata ad una regione che, dopo ribaltini e ribaltoni, rimane amministrata dalle forze politiche di « centro-destra »;

tanto risulterebbe vera questa valutazione quanto inspiegabile è il silenzio del Ministro sulla possibilità di applicazione del criterio di riprogrammazione adottato per altre regioni -:

se e come intenda rispettare e trattare, con criteri di uguaglianza, tutte le istituzioni locali indipendentemente da chi vengono governate;

se non intenda di intervenire perché sia revocata l'ingiusta ed illegittima proposta che finisce per danneggiare l'immagine della Puglia che, nei tre anni precedenti ha recuperato quanto Governi di centro sinistra avevano perduto in precedenza;

quali concrete ed immediate iniziative intenda adottare per ripristinare la verità, fare chiarezza e, consequenzialmente, ripristinare un diritto leso da quella che appare all'interrogante un'ingiusta decisione. (4-23288)

ASCIERTO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decentramento amministrativo in materia di agricoltura, la Forestale in Sicilia è passata nel 1972 alle dipendenze gerarchiche dell'assessore all'agricoltura e foreste;

di conseguenza in Sicilia, gli oltre 1000, tra guardie e sottufficiali, con la qualifica di polizia giudiziaria, prendono ordini direttamente da un nutrito stuolo di dirigenti regionali dell'azienda foreste, dotati del tesserino e della qualifica di pubblica sicurezza;

in base a quanto si può leggere sulla stampa nazionale (*Famiglia Cristiana* del 21 febbraio 1999) « gli agenti, nella stragrande maggioranza, sono distolti dalle funzioni di controllo per occuparsi dell'amministrazione di 33.000 operai forestali stagionali e di altri 5500 pagati per essere pronti ad intervenire contro gli incendi dal 15 giugno al 15 ottobre »;

secondo quanto asserito dal segretario regionale della Cgil — funzione pubblica « La gestione della Forestale in Sicilia è avvolta da molte ombre » per colpa della burocrazia regionale da cui devono prendere ordini gli agenti forestali;

sempre secondo il predetto esponente sindacale « il patrimonio dell'Azienda è utilizzato dai suoi dipendenti per fini privati » in quanto « i lavoratori stagionali sono impiegati per abbellire le abitazioni dei burocrati » ed ancora « non sono da escludere infiltrazioni mafiose in quanto ci sono zone dove il controllo del territorio è nelle mani di certi dirigenti dell'azienda forestale »;

secondo la predetta denuncia le possibili infiltrazioni mafiose farebbero sì che « non è più mistero che i mafiosi latitanti si siano potuti muovere liberamente a bordo di fuoristrada lungo le regie trazzere, strade sterrate che attraversano le aree demaniali con i cancelli lasciati aperti... » -:

se sia conoscenza delle denunce riferite in premessa;

se non ritenga che le deviazioni denunciate laddove fossero riscontrate da dati e fatti veri, farebbero venire meno da parte del corpo forestale operante in Sicilia, l'attività di tutela dell'ambiente nonché la funzione importante nella lotta alle ecomafie;

se e quali iniziative intenda adottare perché si accerti la reale situazione in cui operano le guardie forestali in Sicilia che dovrebbero porre la propria particolare specializzazione nella tutela dell'ambiente.  
(4-23289)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ciapi di Chieti, Viale Abruzzo, n. 322, è stato trasferito dalla Cassa per il Mezzogiorno alla regione Abruzzo in data 12 dicembre 1972, con delibera CIPE;

oggetto del trasferimento sono state la proprietà dei beni mobili e immobili e le funzioni amministrative, con la garanzia delle risorse necessarie allo svolgimento dell'attività istituzionale attraverso i fondi di sviluppo;

la regione continua a ricevere dal Cipe i fondi per il finanziamento del Ciapi (vedi delibera 5088 della G.R. del 7 ottobre 1994);

il Ciapi è ente-strumentale, come affermato dalla Corte costituzionale (sentenza n. 108 del 7 maggio 1975);

anche la Cassazione ha affermato che la regione ha l'obbligo di fornire i mezzi per il funzionamento del Ciapi, ripianandone anche le perdite;

la regione ha l'obbligo di vigilanza e di controllo su detto ente in quanto proprietaria al 100 per cento;

nel gennaio 1996 il Ciapi ha posto in cassa integrazione guadagni i propri dipendenti;

con lettera di messa in cassa integrazione guadagni del Ciapi ai primi 31 dipendenti, l'amministratore straordinario ha comunicato che la cassa integrazione guadagni era rispettosa dell'accordo sindacale siglato il 21 dicembre 1995;

nel succitato verbale di accordo del 21 dicembre 1995 (firmato dal solo amministratore straordinario del Ciapi), si afferma che la riunione si è svolta presso l'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione su convocazione dell'assessore alla formazione professionale, alla presenza delle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil;

a seguito di richiesta di dipendenti Ciapi, rivolta all'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, di prendere visione degli atti relativi, il direttore dell'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione rispondeva che il 21 dicembre 1995 vi era stata una riunione ma non sul Ciapi, per cui presso i suoi uffici non vi era alcuna documentazione in merito;

successivamente alla messa in cassa integrazione guadagni, alcuni dipendenti si rivolgevano al pretore di Chieti, in base all'articolo 700 del codice di procedura civile, provvedendo a ritirare il fascicolo relativo (il procedimento è ancora pendente) e all'interno di questo trovavano un documento (la sola pagina 3, ma evidentemente ne esistono altre due) con il quale l'amministratore straordinario del Ciapi si rivolge al segretario regionale Cgil, affermando: «gradirei a questo proposito conoscere il vostro orientamento circa l'approvazione della richiesta di cassa integrazione guadagni nell'apposita commissione provinciale dell'Inps, dal momento che il sottoscritto intende onorare gli impegni che riteneva contenuti nell'accordo inesistente del 21 dicembre 1995 ... dal momento che sono proprio considerazioni di liquidità a porre l'esigenza della sospensione e messa in cassa integrazione guadagni dei dipendenti»;

quanto affermato al punto precedente è la risposta al fax del segretario

della Cgil del 17 gennaio 1996, con il quale quest'ultimo comunicava all'amministratore straordinario del Ciapi di non aver sottoscritto alcun accordo in merito alla cassa integrazione guadagni;

nel fascicolo relativo alla cassa integrazione guadagni richiesto all'Inps dai dipendenti, che erano stati informati della inesistenza dell'accordo del 21 dicembre 1995, non è, infatti, inserito questo accordo, ma un verbale di riunione del 17 novembre 1995 che tracciava un percorso per la soluzione dei problemi del Ciapi;

in prima istanza (ben nove mesi dopo la richiesta e non entro i novanta giorni previsti), l'Inps ha rigettato la richiesta di cassa integrazione guadagni, ma su ricorso dell'amministratore straordinario l'ha successivamente approvata;

nel 1997 non erano ancora stati approvati i bilanci consuntivi dal 1990 in poi -;

quali giudizi intenda esprimere in relazione all'intera vicenda;

se non ritenga, considerata la gravità dei fatti descritti, di adottare le idonee iniziative affinché si giunga all'emersione della verità e di tutte le responsabilità connesse al caso. (4-23290)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società Italia Lavoro spa con sede in Roma, via Ostiense 131, costituita per direttiva del Governo, opera dal novembre 1997 come strumento operativo del ministero del lavoro con compiti di orientamento e formazione professionale, progettazione e gestione di progetti di lavori socialmente utili finalizzati a stabili occasioni d'impiego e cooperative sociali, ai servizi alla persona, all'autoimpiego, alle attività *no profit*, al lavoro interinale e ad

ogni altra forma d'intervento che abbia come obiettivo lo sviluppo occupazionale;

Italia Lavoro dovrebbe individuare soluzioni fortemente radicate sul territorio ricercando ogni possibile forma di collaborazione con le realtà locali e con gli altri soggetti operanti per lo sviluppo economico;

Italia Lavoro è attualmente a totale partecipazione di Italia Investimenti ed a breve le azioni saranno cedute al ministero del tesoro;

risulta all'interrogante che Italia Lavoro non ha posto in essere strategie ed azioni nell'ambito dell'autoimpiego, sulle attività di *no profit* e sul lavoro interinale;

l'Italia Lavoro ha in organico come assistente del presidente, avvocato Matelda Grassi, designata dalla Itainvest spa, la signora Angela Francese, ex deputata di sinistra, che risulta essere retribuita dall'Italia Lavoro con qualifica di dirigente pur se - a quanto consta all'interrogante - presta la propria opera in altro ente;

è stato assunto come dirigente responsabile territorio Emilia-Romagna il signor Federico Boccaletti;

l'Italia Lavoro ancora continua ad assumere personale di provenienza ex agenzie per l'impiego, strutture periferiche del ministero del lavoro, chiuse per la loro attività fallimentare della missione, dalle quali proviene lo stesso direttore generale e quasi tutti i responsabili territoriali, personaggi privi professionalmente di un minimo di cultura di impresa e di azienda;

all'interrogante consta che l'Italia Lavoro intenda riorganizzarsi con presenza capillare su tutto il territorio nazionale, aprendo sedi nei capoluoghi di provincia ed altrove, incrementando sicuramente i posti generali ed aumentando l'organico in modo considerevole senza aver ancora individuato veri e propri canali di attività ed impegnato le professionalità di cui già dispone;

in tale contesto essa intende duplicarsi nella stessa regione Lazio dove è già

presente, con la pesante struttura centrale, per tentare una sinergia con l'ente regione, dopo la fallimentare esperienza della Proteo spa società a suo tempo posseduta da Itainvest spa e Filas in liquidazione e tale operazione comporterà ancora una volta un aumento dei costi e creerà spazio per altri amministratori e sindaci, consulenti ed altri dipendenti, magari provenienti dall'Agenzia per l'impiego del Lazio -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga che essi siano il sintomo di una gestione clientelare della cosa pubblica;

se il Governo di fronte alla situazione sopra esposta non ritenga doveroso ed urgente provvedere alla sostituzione del vertice di Italia Lavoro prima che si consumino ulteriori danni alle casse dello Stato. (4-23291)

**STORACE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

risulta da un volantino della Uil del 28 settembre 1998 che in uno degli incontri tenutisi con l'Enel i membri di tale sindacato sono stati informati che l'azienda si appresterebbe ad investire, nei prossimi anni, a livello nazionale, circa 20.000 miliardi di lire in reti ed impianti della distribuzione;

tale cifra, a prima vista, potrebbe sembrare più che ragguardevole, ma se si tiene conto dello stato di vetustà - per non usare la parola « fatiscenza » - di alcune reti ed impianti esistenti, tale importo è addirittura insufficiente;

è dal 1992, anno di annuncio della « pseudo-privatizzazione » dell'Enel, che l'azienda, di fatto, ha tirato i remi in barca sugli investimenti;

tutto è stato fermato e congelato in una miope visione ragionieristica, nono-

stante l'aumento dei guasti, delle interruzioni e la mancanza di interventi di manutenzione sulle reti e nelle centrali;

tra le nuove divinità del mercato e del bilancio e le diavolerie come l'*unbundling*, l'unico risultato raggiunto è stato quello di depauperare - al di là delle cifre scritte sui pezzi di carta - la vera ricchezza dell'Enel che era costituita da: siti, centrali, reti ed impianti di distribuzione oltre al vero valore aggiunto, costituito dall'alta professionalità dei dipendenti: lavoratori e dirigenti -;

se gli annunciati investimenti siano molto più cospicui dei 20.000 miliardi e se si traducano in progetti cantierabili immediatamente per una vera occupazione per il Paese;

se risulti l'aumento dei guasti, delle interruzioni e la mancanza di interventi di manutenzione sulle reti e nelle centrali Enel, così come denunciato dalla Uilsp.  
(4-23292)

PAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

le vicende belliche jugoslave e l'esodo di migliaia di profughi kosovari hanno ulteriormente confermato il ruolo della Puglia, quale regione di frontiera;

la chiusura degli aeroporti di Bari e di Brindisi sta per infliggere l'ennesimo colpo all'economia pugliese, già penalizzata dalle sue condizioni di frontiera;

il territorio pugliese e, soprattutto, quello salentino stanno via via assumendo le caratteristiche di una zona colpita da calamità naturali;

la crisi del Kosovo, insieme agli orrori della pulizia etnica e del genocidio, conferma che la Puglia è divenuta, e purtroppo resta, l'avamposto del mondo libero rispetto ai confini dell'«inferno postcomunista»;

il popolo pugliese è stanco di pagare prezzi non dovuti e di concretizzare una generosità senza alcuna contropartita -;

se non ritenga di approntare iniziative di tipo legislativo affinché la Puglia abbia quello «statuto speciale» già vigente per le altre regioni di frontiera;

se non sia il caso di prevedere i necessari sgravi fiscali anche per la Puglia, come avviene per il territorio colpito da calamità naturali.  
(4-23293)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in Caserta è stato soppresso il Cerimotale, ente militare di importanza nazionale, con conseguente disagio per il personale dipendente (civile e militare) che conta oltre trecento unità lavorative;

l'ospedale militare di medicina legale di Caserta sarà ridotto ad un mero centro militare di medicina legale, situazione questa che comporterà un ridimensionamento del personale civile e militare - circa quattrocento unità - con conseguente disagio per la città di Caserta e di tutta la sua area di giurisdizione comprendente la Campania, il Molise e la Basilicata;

queste decisioni sarebbero state già adottate od in via di adozione, nonostante le opposte assicurazioni fornite dalle autorità militari -;

quali fondatezza abbiano le voci di un notevole ridimensionamento delle strutture e dei compiti del distretto militare di Caserta, uno dei più grandi, antichi e prestigiosi enti militari nazionali, con giurisdizione sulle province di Caserta, Benevento, Isernia e Campobasso che si avvale della collaborazione di trecento dipendenti civili e militari;

se tali anticipazioni non siano foriere della più grave e deleteria decisione volta a sopprimere il suddetto distretto militare;

se sia al corrente che ove le decisioni di ridimensionamento o di soppressione del distretto militare di Caserta venissero adottate, le stesse provocherebbero gravissimi disagi per i residenti, in quanto l'ente

si trova collocato in favorevole posizione geografica, centrale rispetto alle aree servite, ponendosi in posizione strategica rispetto ai nodi di collegamento stradale e ferroviario dell'area servita;

se non ritenga opportuno ed urgente sospendere o revocare ogni decisione riguardante la soppressione del distretto militare di Caserta ed il ridimensionamento dell'ospedale militare di Caserta. (4-23294)

MALENTACCHI, CANGEMI e EDO ROSSI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

si è creata una grave situazione occupazionale-produttiva all'azienda Lebole-Marzotto di Arezzo;

nel 1997 fu siglato un accordo, alla presenza anche degli enti locali, che non è stato rispettato in punti salienti quali la garanzia di una produzione di 1000 capi-pezzi, a fronte di una produzione reale attuale di 750 o 800 capi-pezzi;

la Lebole-Marzotto di Arezzo ha perseguito negli ultimi anni una politica di continua esternalizzazione della produzione in paesi come Russia, Romania, eccetera;

da parte dei lavoratori è stata denunciata una evidente irrazionalità nell'organizzazione del lavoro;

la Lebole-Marzotto dal 1962 al 1987 è passata dagli 8000 ai 3000 dipendenti;

dal 1995 al 1997 sono stati avviati contratti di solidarietà -:

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di salvaguardare una realtà produttiva importantissima per la provincia di Arezzo ed evitare che una politica di esternalizzazione della produzione ed una qualità scadente della stessa procuri ulteriore crisi occupazionale e perdita di posti di lavoro. (4-23295)

CENTO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la legge regionale della regione Calabria n. 18 del 30 luglio 1996 permette ai lavoratori Lsu di integrare di 1 ora le quattro ore giornaliere di lavoro stabilite per i lavori socialmente utili, usufruendo così di un contributo di lire 300 mila mensili lorde ad integrazione delle 800 mila mensili nette di sussidio percepite;

è compito dell'amministrazione comunale effettuare la richiesta di sussidio facendosi carico della distribuzione dello stesso ai lavoratori una volta ricevuta l'erogazione;

le domande di sussidio devono pervenire all'Assessorato del lavoro regionale, titolare del provvedimento, entro il mese di marzo d'ogni anno;

il comune di Siderno (Reggio Calabria) ha in carico gruppi di lavoro Lsu formati sia da lavoratori provenienti dalle liste di mobilità e d'integrazione (quindi di lavoratori che *a priori* usufruiscono già di un sussidio), sia di lavoratori provenienti dalle liste di disoccupazione (disoccupati quindi di lunga durata, naturalmente senza sussidio);

entrambi i gruppi essendo impegnati in progetti Lsu, prima o durante il 1997 rientrano nella disciplina transitoria prevista dall'articolo 12 comma 1 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468 successivamente integrata dalla circolare ministeriale n. 19 del 19 febbraio 1998 e dall'interministeriale del 21 maggio 1998 che all'articolo 1 ne fa un chiaro e netto elenco, e distribuisce in eguale misura gli stessi diritti a tutte e due le categorie;

l'amministrazione comunale di Siderno nella figura del sindaco ha chiesto l'integrazione regionale per tutte e due le categorie di lavoratori ma mentre il gruppo in mobilità ne ha regolarmente usufruito, i lavoratori del gruppo disoccupati di lunga durata no -:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire che a tutti i lavoratori im-

peginati nei progetti di lavori socialmente utili siano riconosciuti gli stessi diritti economici. (4-23296)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

grave scalpore su molti organi di stampa ha suscitato la notizia degli esorbitanti prezzi pagati dalle Ferrovie dello Stato per i pezzi di ricambio dell'ETR 500 forniti dal Consorzio Trevi, il più clamoroso dei quali (e che ha determinato l'attribuzione all'Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ingegner Giancarlo Cimoli, del premio « Tapiro d'Oro » nel corso della trasmissione televisiva satirica « Striscia la Notizia » della scorsa settimana) è senz'altro quello, ormai notissimo, del posacenere da 350.000 lire;

in realtà la vicenda del cosiddetto « posacenere d'oro » non può considerarsi un incidente di percorso nell'opera di risanamento delle Ferrovie dello Stato avviata dal Cimoli né tantomeno un'ulteriore eredità del passato in quanto stanno emergendo, proprio in questi giorni ulteriori, incredibili « sorprese » sul fronte dei costi aziendali, che per la loro entità, non possono essere certo passati inosservati al vigile occhio dell'ingegner Cimoli nel corso degli ultimi due anni e mezzo di permanenza al vertice delle Ferrovie dello Stato;

in particolare, consta all'interrogante, che alcuni dati di bilancio che stanno pervenendo in questi giorni agli uffici della direzione amministrazione e bilancio, diretta da un funzionario molto noto in Ferrovie dello Stato per la sua rettitudine ed onestà, il dottor Vittorio De Silvio, siano fonte di grave imbarazzo per gli uomini impegnati alla redazione del bilancio d'esercizio 1999;

risulta all'interrogante che le Ferrovie dello Stato siano titolari di circa quattordicimila contratti di utenza telefonica con la società Tim Spa cioè che in Ferrovie dello Stato circolino, su circa 118.000 fer-

rovieri, 14.000 telefonini pagati dal contribuente italiano (un telefonino su nove dipendenti);

nella sede della Direzione generale Ferrovie dello Stato di Villa Patrizi in Roma vi sarebbero altri 1200 telefonini cosiddetti di servizio e che figurino innumerevoli casi di segreterie dotate di telefonino aziendale;

dai tabulati Telecom risulterebbe che per oltre l'80 per cento dei 14.000 telefonini in dotazione alle Ferrovie dello Stato, il 90 per cento delle chiamate in uscita sarebbe rivolto ad utenze private abitative fisse o altri telefonini, e solo il residuo 10 per cento ad utenze commerciali fisse o a centrali fisse di sistema (cioè solo il 10 per cento delle chiamate effettuate presumibilmente per motivi di lavoro);

solo 5.000 dei 14.000 telefonini, sarebbero stati assegnati a personale operativo a bordo dei treni, mentre circa 9.000 sarebbero a disposizione di dirigenti, quadri, impiegati, e segretarie degli uffici;

la quasi totalità dei contratti di utenza con Tim sarebbe stata stipulata senza tener conto delle modalità di impiego dei telefonini e quindi di regola con le fasce contrattuali più alte della categoria; business, e senza alcuna considerazione ai sistemi « chiusi » di telefonia mobile, o « semichiusa » come la cosiddetta formula Ram;

le Ferrovie dello Stato pagherebbero per le sole bollette dei telefonini Tim circa 35 miliardi l'anno, non beneficiando di alcuno sconto dalla società telefonica;

diversi dirigenti del *top management* delle Ferrovie dello Stato avrebbero in dotazione fino a tre telefonini ciascuno;

che, malgrado l'esistenza di una dettagliata procedura in proposito le Ferrovie dello Stato avrebbero addebitato a dirigenti e dipendenti neanche una lira nel corso del 1998 per telefonate private effettuate dal telefonino aziendale;

più volte sollecitato ad intervenire su questa scandalosa vicenda dal De Silvio,

ma anche dal dottor Bruno Severi e dal dottor Luca Egidi, addetti ai controlli finanziari e di bilancio di Ferrovie dello Stato, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, dottor Francesco Mengozzi, (attualmente indagato secondo quanto riferisce il *Corriere della Sera* del 14 febbraio 1999, per reati finanziari gravissimi dalla Procura di Roma) avrebbe reagito con disinteresse e piuttosto un moto di stizza e di riprovazione verso i suoi subalterni —:

se quanto riferito in premessa risponda al vero;

quali siano i motivi per cui la Tim Spa sia (senza gara) il solo fornitore di telefonini delle Ferrovie dello Stato Spa, questo anche a fronte del fatto che le Ferrovie dello Stato hanno avuto forti rapporti con il gruppo Omnitel-Infostrada, cui hanno ceduto la propria rete telefonica e con i quali hanno un accordo per l'installazione di antenne ripetitrici su tutte le stazioni italiane ed immobili Ferrovie dello Stato, spesso per altro in spregio alle più elementari regole di sicurezza per utenti e dipendenti;

se il Governo non ritenga scandalosa detta vicenda e meritevole di immediato intervento nei confronti dei vertici aziendali nel mentre l'Azienda Ferrovie dello Stato si appresta a dichiarare trentamila ferrovieri in esubero. (4-23297)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere, premesso che:

nel libro « Udine 1943-1945 » di Marco Pirina, pubblicato nel 1998 a cura del Centro studi e ricerche storiche *silentes loquimur* di Pordenone, e in quello intitolato « alle porte dell'inferno » di Antonio Russo pubblicato nel 1993 a cura del Centro culturale d'informazioni sociali *Voce della montagna* di Tarvisio, si legge della inaudita ferocia con la quale la notte del 23 marzo del 1945 un gruppo di partigiani sloveni operanti nella zona di Plezzo, nell'alto Friuli, proditoriamente catturò e bar-

baramente assassinò 12 carabinieri delle forze armate della Rsi il cui compito operativo era esclusivamente limitato a presidio della centrale idroelettrica di Bretto;

in particolare, nei due racconti si legge che nella notte del 23 marzo 1945 detti partigiani, beneficiando della parola d'ordine di accesso al presidio estorta sotto la minaccia delle armi al comandante del presidio stesso — vice brigadiere Dino Perpignano — catturato incidentalmente poco prima in libera uscita, ed al quale era stata peraltro fatta la rassicurante promessa che il *blitz* era sostanzialmente finalizzato al solo scopo di impossessarsi delle armi leggere e dei generi alimentari necessari per assicurare al nucleo partigiano la continuità del potenziale offensivo e della sussistenza, entrarono nel presidio cogliendo tutti i militari nel sonno;

viceversa, saccheggiato il presidio, minata l'armeria, gli impianti idroelettrici e perfino le turbine deputate alla regolamentazione della fornitura di acqua potabile per i paesi della vallata, e soprattutto smentendo le promesse precedentemente fatte, i partigiani costrinsero i giovani 12 carabinieri del presidio ancora semi-spoigliati a caricarsi il bottino e a seguirli per i percorsi montani accidentati della Val Bausiza fino a Logje — a 850 metri di altezza — coperta di neve, dove vennero rinchiusi in un angusto fienile;

digiuni dalla sera precedente, e malgrado le assicurazioni date circa la loro incolumità, i 12 carabinieri vennero rificillati a pranzo con un minestrone in cui erano stati versati soda caustica e solfato di magnesio, cosa che provocò loro immediatamente dolori intestinali lancinanti, febbri altissime e quindi un drammatico collasso psico-fisico;

all'alba successiva i ragazzi italiani, consumati dalla febbre, dai persistenti atroci dolori viscerali e fisicamente stremati, vennero costretti di nuovo a camminare per ore tra gli accidentati sentieri montani per raggiungere Melga Bala, dove, in una baita di proprietà di un collaborante partigiano, si compì una raccapric-

ciante « mattanza ». Infatti al vice brigadiere Perpignano venne conficcato un legno a mo' di uncino nel tendine di Achille, quindi impiccato capovolto ad una trave del tetto ed assassinato a calci e bastonate sulla testa penzoloni; gli altri militari legati ed « incaprettati » vennero uccisi, squartati come bestie a colpi di piccone, evirati, accetati e trascinati in un piazzale attiguo, esposti come trofei della furia assassina degli slavi;

nei libri citati in premessa sono riportati nomi e cognomi dei responsabili di quella inqualificabile mattanza contro giovani dell'Arma dei carabinieri non impegnati in azioni di guerra antipartigiana, ma esclusivamente adibiti a compiti di presidio e difesa di strutture strategiche civili;

alcuni di quel gruppo di pseudo-partigiani, ancora in vita, sembra percepiscano assegno di pensioni di guerra dallo Stato Italiano;

su tutta questa inumana vicenda, già nota da allora alle autorità regionali e nazionali, quindi assai prima della denuncia apparsa sui libri del Pirina e del Russo nessuno ha mai indagato, anzi sembra che a tutti i livelli si sia concordata ed attivata una cortina di silenzio per farla decantare nell'oblio degli eventi storici scomodi per la coscienza nazionale -:

quali iniziative si intendano intraprendere affinché sui fatti in questione sia diradata questa indegna cortina di silenziosa complicità e siano accertate e perseguite esemplarmente le responsabilità, anche per restituire dignità ed onore alla memoria di quei 12 Carabinieri vittime incolpevoli di una bestiale e sanguinaria furia che non può trovare giustificazione alcuna. (4-23298)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

il comune di Quarrata (Pistoia) con contratto rogato dal segretario generale, rep. n. 7241 del 2 luglio 1998, affidava alla

« associazione di imprese tra Gestione servizi pubblici e servizi territoriali spa » incarico per attività operative e gestionali connesse alla attività di accertamento e liquidazione di tributi comunali tra cui l'ICI;

valendosi dell'opera della suddetta associazione temporanea d'impresa, il comune di Quarrata sta notificando a moltissimi cittadini gli « Atti di contestazione e di liquidazione dell'imposta ICI » relativamente agli anni 1993, 1994, 1995, 1996 e 1997;

la maggior parte degli accertamenti riguarda il conguaglio dell'imposta versata sulla base della rendita catastale presunta rispetto a quella determinata a seguito di accertamento definitivo;

nella stragrande maggioranza dei casi, tali rendite presunte vennero rilasciate se pur in forma non ufficiale, dall'ufficio tecnico erariale del comune;

la legge n. 504 del 1992 di istituzione ICI prevede all'articolo 11 che « ...Se la dichiarazione è relativa ai fabbisogni indicati nel 4 comma dell'articolo 5 (fabbricati privi di rendita) il comune trasmette copia della dichiarazione all'ufficio tecnico erariale competente, il quale, entro un anno, provvede all'attribuzione della rendita, dandone comunicazione al contribuente ed al comune... »;

il comune di Quarrata - e probabilmente altri comuni - ad oggi non ha ottemperato a quanto disposto dal su menzionato articolo 11 della legge n. 504 del 1992 non inviando all'UTE di Pistoia alcun documento e impedendo quindi all'UTE di attribuire le rendite definitive in tempi brevi;

questo gravissimo ritardo obbliga i cittadini a pagare conguagli, sanzioni ed interessi (calcolati nelle misure del 14 per cento) per 5 anni anziché solo per il 1993 -:

se non si intenda verificare tramite la prefettura di Pistoia l'entità delle gravi

inosservanze normative della legge n. 504 del 1992 da parte del comune di Quarrata;

se non ritengano di verificare l'eventuale inosservanza da parte dei comuni delle citate disposizioni normative, adottando idonee conseguenti iniziative - anche per il tramite dei prefetti - nei confronti dei comuni inadempienti. (4-23299)

GUIDI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i signori V. N., coniugi affidatari del minore D. G., nato a Cologna Veneta il 13 novembre 1994, dopo avere notato un repentino mutamento dei comportamenti del piccolo (irritabilità, pavor notturno, anoressia, enuresi notturna, tendenza al mutismo ed, in ogni caso, riduzione della comunicazione, eccetera), ed avendolo fatto con delicatezza, sono ricorsi con coscienza e diritto-dovere del loro ruolo di adulti affidatari, alla consulenza di uno psicologo;

l'esperto, dopo approfondita analisi, ha fornito molti elementi per prefigurare, anche per la dovizia di particolari descritti, che il piccolo sia stato coinvolto in un giro di pedofili tra i quali sembra partecipi anche la madre naturale;

i signori V. N. avevano avuto per due volte il rinnovo dell'affido, sempre con ottime relazioni e, non avevano, quindi, nessun interesse a fornire elementi per rafforzare un loro potenziale « possesso »;

i signori V. hanno denunciato tali sospetti, rispettando il loro ruolo, denunciando il reato gravissimo che si sospettava. Insomma hanno continuato a collaborare con medici, psicologi, avvocati e assistenti sociali, preoccupandosi di curare il bambino quando ve ne è stato bisogno. Creando con lui un clima di stabilità e serenità all'interno della « nuova famiglia » indispensabile soprattutto per il minore;

dal momento che tale situazione è stata formalmente fatta presente dai sud-

detti coniugi, a mezzo di denuncia giudiziale, sono iniziati per loro i problemi sia con le strutture sanitarie, sia con quelle giuridiche per non sottovalutare quelli intercorsi con i familiari naturali del bambino che ripetutamente hanno sottoposto i suddetti coniugi a pesanti pressioni;

è stata disposta la revoca dell'affidamento del bambino;

all'interrogante pare inspiegabile che:

nel momento in cui si prefigura un reato, si aggiunga danno a danno e dolore a dolore, separando il piccolo, colmo di ferite psichiche, da due adulti che secondo lo stesso tribunale per i minorenni aveva un rapporto ottimale; ed in assenza di tale reato che si interrompa un rapporto positivo, costruttivo e salubre per il bimbo;

l'interrogante ha quasi l'impressione che chi si preoccupa di un piccolo, tanto da ricorrere ad accertamenti e denunce, non certo a fini egoistici, venga considerato reo di troppa responsabilità -:

in base a quali motivazioni ai coniugi in questione sia stato tolto il bambino, in affido presso di loro dal 1997, con un provvedimento giudiziale - del quale non è stato per loro possibile vedere copia -. Si fa presente che tale affido era previsto almeno fino all'agosto 1999;

per quali ragioni sia stato loro negato inoltre ogni diritto e possibilità di vedere il bimbo;

se siano in corso indagini per accertare l'esistenza del pericolo pedofilia per il bambino;

quali siano le reali condizioni fisiche e psicologiche del bambino che dalla relazione della dottoressa Daniela Carli psicologa infantile di parte, dava segnali di grave preoccupazione;

se l'adesione dei coniugi V. alla religione dei Testimoni di Geova, abbia costituito una delle ragioni del provvedimento, determinando motivi di discriminazione.

(4-23300)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dall'agosto del 1997 è in corso una indagine della magistratura torinese relativa alle « Cave di gesso di Moncucco Torinese » che ha condotto all'escavazione del fosso della Spes, dove sono stati ritrovati reperti umani risalenti al periodo 1943-1945;

a questi ritrovamenti si è giunti grazie alla denuncia del comitato d'onore « Dispersi della guerra civile » il quale, in modo ancor più circostanziato rispetto ai primi ritrovamenti, ha segnalato anche la probabilissima presenza di ulteriori reperti umani in un secondo fosso sito in località Bardella senza che però, a seguito di ciò, siano state avviate operazioni di scavo;

nonostante siano passati due anni non risultano notizie sull'andamento dell'inchiesta e sulla perizia degli oggetti ritrovati, che dovrebbe essere già stata effettuata;

risulta che la ditta Italgessi stia continuando i lavori di escavazione di materiale gessoso in una zona che potrebbe contenere ancora resti umani, probabilmente cadaveri di soldati gettati vivi o uccisi dopo essere stati torturati;

occorre fare presto luce sulla vicenda, sulla reale natura degli ostacoli che si oppongono alla prosecuzione degli scavi nella zona e all'ulteriore emersione di una verità storica per qualcuno, probabilmente, scomoda —:

quali risultati abbia conseguito il procedimento avviato dalla magistratura e se non ritengano di doversi adoperare con urgenza, nell'ambito delle proprie competenze, affinché sia fatta piena luce sui fatti esposti. (4-23301)

BOCCHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio*

*e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Antonietta Sannino dopo una rapida, quanto ad avviso dell'interrogante discussa, carriera nel settore dei trasporti pubblici (non si contano le denunce e le interrogazioni parlamentari relative al suo comportamento) è stata « dimissionata » dalle Ferrovie dello Stato Spa nel dicembre 1998 e, contemporaneamente, è stata nominata direttore generale del Consorzio Napolipass (società di cui è azionista di maggioranza le Ferrovie dello Stato Spa);

nonostante la Sannino sia transitata in una società satellite delle Ferrovie dello Stato e nonostante le note difficoltà economiche in cui versano quest'ultime, risulta che le sia stata corrisposta un'iperbolica liquidazione di circa un miliardo e cinquecento milioni —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, con quali criteri sia stata calcolata la predetta liquidazione;

se le procedure di nomina dell'ingegner Sannino alla direzione del Consorzio Napolipass si siano svolte secondo i crismi della massima trasparenza e legalità.

(4-23302)

ALEMANNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi due cittadine livornesi si sono rivolte alla segreteria dell'unità operativa per la risonanza magnetica di neurologia presso l'Ospedale di Livorno per fissare un appuntamento per l'esame di risonanza magnetica per l'encefalo la prima (fissato per il 17 giugno 1999) per la colonna vertebrale la seconda (fissato, nonostante l'urgenza del caso, per il 25 maggio 1999);

la Asl ha l'obbligo di fissare gli esami entro e non oltre novanta giorni dalla richiesta;

alle due utenti, vista la necessità e l'urgenza di compiere in tempi brevi gli esami radiologici, la segreteria dell'unità operativa per la risonanza magnetica di neuroradiologia suggeriva di rivolgersi all'Istituto radiologico toscano di Pistoia riuscendo così ad ottenere, in pochissimi giorni, un appuntamento;

risulta che il direttore di questa unità, dottor Nello Quilici, operi anche presso l'Istituto radiologico toscano di Pistoia, quando le leggi vigenti vietano ai medici delle Asl di lavorare in istituti convenzionati con il Servizio sanitario nazionale;

le due utenti hanno peraltro denunciato ai carabinieri i fatti sopra esposti e il direttore generale della Asl 6 ha dichiarato di poter effettuare gli stessi servizi presso i laboratori pubblici locali;

in realtà l'Asl di Livorno spende cifre altissime per rimborsare le altre Asl e i tempi di attesa sono lunghissimi;

la regione Toscana ha stanziato 30 miliardi per incentivi da destinare ai *manager* delle Asl toscane che operano tagli alle spese;

non sono chiari i motivi per i quali i tempi di attesa per un esame di risonanza magnetica effettuato presso l'ospedale di Livorno, siano così lunghi e per quali ragioni l'Asl di Livorno si sia convenzionata proprio con l'Istituto radiologico toscano di Pistoia, senza peraltro tenere assolutamente in considerazione il disagio che viene arrecato soprattutto agli anziani e per coloro i quali non possono raggiungere Pistoia con i propri mezzi -:

se non ritenga di sollecitare la regione Toscana a disporre una ispezione in relazione ai fatti esposti con particolare riferimento al numero degli utenti livornesi inviati all'Istituto radiologico toscano di Pistoia, per quali e quanti esami e per quale spesa totale, nonché all'ammontare per i manager della Asl livornese, degli incentivi che riceveranno come premio aggiuntivo allo stipendio per aver effettuato i tagli alle spese. (4-23303)

### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Ascierio n. 4-23198 del 25 marzo 1999.

### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta De Biasio Calimani ed altri n. 4-22328 del 17 febbraio 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06066;

interrogazione a risposta scritta Repetto n. 4-23222 del 26 marzo 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06067.

### **ERRATA CORRIGE**

Si ripubblica il testo della risoluzione Galdelli e Strambi n. 7-00689, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 marzo 1999, con l'esatta indicazione delle competenti Commissioni:

Le Commissioni VIII e XI,

premesso che:

l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa), istituita con la legge n. 61 del 1994, non ha ancora raggiunto la piena operatività;

il personale dell'Anpa, a cinque anni dalla creazione dell'Agenzia, è ancora privo di un contratto di lavoro conforme al disposto della legge istitutiva, mentre è estremamente problematico ed aleatorio il processo di acquisizione di nuovo personale che consenta di portare l'attuale organico di circa 280 unità a quello previsto per legge;